

## APPENDICE XVI

### Cronologia documentata degli organari

(addetti alla costruzione, mantenimento, restauro  
e accordatura degli organi basilicali vaticani)

[Questa appendice è stata già pubblicata nel periodico  
“Arte organaria italiana. Fonti documenti e studi”  
anno XI, 2019, pp. 337-390]

GIANCARLO ROSTIROLLA

ORGANARI DELLA BASILICA DI SAN PIETRO  
(COSTRUTTORI, RESTAURATORI, ACCORDATORI)  
DAL CINQUECENTO AL NOVECENTO.  
CRONOLOGIA DOCUMENTATA

Nella millenaria storia della basilica di San Pietro in Vaticano il 're degli strumenti' svolse notoriamente un ruolo importante per la liturgia e i riti: dal secolo xv<sup>1</sup> ai nostri giorni alla costruzione e cura degli organi del maggior tempio della cristianità lavorarono i più noti e importanti artigiani italiani del settore, e anche qualcuno d'Oltr'Alpe.

A partire dal 333, anno in cui presumibilmente fu completata l'antica basilica Costantiniana, il tempio dedicato al Principe degli Apostoli fu corredato con ogni probabilità di uno o più organi (considerate le dimensioni architettoniche).<sup>2</sup> I primi documenti riferibili ad attività organarie finora rintracciati dal Reynolds risalgono agli anni 1345 e 1347 mentre, per il Quattrocento, è attestata la presenza perlomeno di cinque organi.<sup>3</sup> Alla costruzione e al mantenimento dei primi strumenti attesero maestranze specializzate; intere famiglie di artigiani, sempre più presenti nel territorio italiano, soprattutto a partire dal Quattro e Cinquecento. Dopo aver avviato la loro attività organaria in vari centri dello Stato della Chiesa, esse ebbero sovente commissioni tali a Roma da attuare il loro trasferimento nell'Urbe, che contava, fin dal periodo pre-tridentino, alcune centinaia di realtà religiose, tra chiese, conventi, collegi, seminari, congregazioni, confraternite etc. In tali luoghi, infatti, a partire dal rinascimento, fu sempre in crescita l'esigenza di disporre di strumenti per il culto, grandi e piccoli, a parete e positivi (anche amovibili con ruote, come nel primo Settecento).

---

<sup>1</sup> Ringrazio il prof. Arnaldo Morelli per i consigli offerti a chi scrive nella messa a punto di questo contributo. Non esistono testimonianze anteriori.

<sup>2</sup> In ogni caso, «La documentazione sugli organi della Basilica Vaticana comincia da tempi relativamente recenti. Con meraviglia constatiamo che non va oltre il secolo xv [...]»; Renato LUNELLI, *L'arte organaria del rinascimento in Roma e gli organi di San Pietro in Vaticano, dalle origini a tutto il periodo di Frescobaldi*, Olschki, Firenze, 1958, p. 37.

<sup>3</sup> Christopher REYNOLDS, *Early Renaissance Organs at San Pietro in Vaticano*, in «Studi Musicali» xv (1980), pp. 39-57; IDEM, *Papal Patronage and Music at St. Peter's 1380-1513*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles, 1993, pp. 61-79. Probabilmente, dei cinque organi costruiti durante il secolo xv, solo quello riferito «organo di Alessandro VI» ebbe dimensioni idonee a una grande area basilicale; mentre gli altri è supponibile che fossero positivi di varia grandezza.

Riferendoci ora agli artigiani che si occuparono di costruire e mantenere gli organi nel secolo XVI,<sup>4</sup> fu soprattutto a partire dal completamento del nuovo tempio (1587-1620) che agli incarichi di costruzione e mantenimento furono chiamati, non solo rinomati costruttori, ma anche i migliori artefici dell'arte del restauro e della decorazione; e ciò si riscontra nella medesima area geografica anche nei secoli a venire.

La cura degli strumenti fu sempre delegata alle competenze e all'amministrazione interne basilicali, soprattutto a quelle preposte alla liturgia e al culto, compreso il canto sacro e l'organo. Affidata inizialmente dalla Corte papale al Collegio dei Canonici (detto anche «Capitolo») con al vertice un cardinale arciprete, fu poi trasferito (1589) a un organismo istituzionalmente a sé: ovvero la Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro (che aveva nel frattempo assunto la responsabilità degli aspetti edificativi, costruttivi, decorativi, gestionali etc.); ed è proprio dall'amministrazione di questo Istituto che dipenderà, soprattutto dalla seconda metà del Cinquecento, anche la storia degli organi Vaticani dall'epoca moderna ad oggi.

A partire dal 1513, la creazione della Cappella Giulia per volontà di Giulio II vedrà proprio questo coro assumere gran parte delle attività liturgico-musicali della Basilica; ed è quindi dalla documentazione amministrativa di questo organismo corale che si potrà seguire sia l'attività continuativa degli organari addetti soprattutto all'accordatura, manutenzione e restauro degli strumenti, sia la successione ininterrotta degli organisti. In precedenza, come accennato, le attività organarie e organistiche essenziali alla liturgia basilicale, furono *ab origine* gestite economicamente dal Capitolo;<sup>5</sup> senza contare che, la costruzione di nuovi strumenti e anche i restauri di una certa entità furono a carico della corte papale (ad esempio, nel periodo precedente alla costituzione di questo organismo, l'intervento economico diretto dei pontefici, è testimoniato dalla costruzione dell'organo detto di Alessandro VI [1492-1503])<sup>6</sup> e, in seguito, come accennato, di quello della Fabbrica.

Inizialmente era la 'computisteria' del Capitolo a compensare organisti, organari, accordatori e 'tiramantici'; ma nel momento in cui il Tempio poté disporre della Cappella Giulia (1513) con una propria autonomia amministrativa (soprattutto a partire dal 1578 con la restaurazione organizzativa della Cappella voluta da Gregorio XIII) i predetti oneri andarono ad essere attribuiti paritariamente, per metà, al Capitolo e alla Cappella.

---

<sup>4</sup> *Memorie sugli organi della insigne basilica di San Pietro in Vaticano*, Santucci, Perugia, 1895.

<sup>5</sup> Si veda a tale proposito nella cronologia che segue il contratto stipulato nel 1754 tra la Cappella Giulia e l'organaro Alari, che riflette anche una prassi del secolo precedente.

<sup>6</sup> *Idem* c.s. Nel 1923 gli accordi per la gestione degli organi subirono un parziale cambiamento; la nota n. 210 di questo contributo.

La documentazione relativa agli organi della Basilica Vaticana risulta pertanto divisa, si ripete, tra Reverenda Fabbrica di San Pietro (costruzione e grandi rifacimenti e restauri) e l'Archivio del Capitolo Vaticano dove sono presenti anche le carte di natura istituzionale ed economica della Cappella Giulia.<sup>7</sup>

In considerazione dell'interesse che la documentazione di argomento organario offerta nel nostro caso dall'Archivio Capitolare di San Pietro (fondo Cappella Giulia) può rappresentare per una visione sempre più analitica della storia degli organi vaticani, in questa sede viene offerta la successione cronologica documentaria relativa alle maestranze organarie (costruttori-manutentori, restauratori e accordatori) attive per la basilica *Principis Apostolorum* dal 1513 agli inizi del Novecento, risultato dello spoglio sistematico, sia dei documenti amministrativi della predetta Cappella, sia dei contributi di studio finora apparsi sull'argomento.

Si precisa ancora che i «mastri d'organi» di cui si dà la successione furono quelli in diretto contatto con l'amministrazione della Cappella Giulia, e soprattutto per lavori di accordatura e mantenimento degli strumenti; mentre i contratti e le testimonianze amministrative per la costruzione e i grandi rifacimenti organari furono sottoscritti direttamente con la Fabbrica (all'archivio della quale dovranno necessariamente rivolgersi gli studiosi interessati al proseguimento delle ricerche sul tema), anche se di tale materia rimangono testimonianze nella documentazione capitolare, in specie tra i privilegi e gli Atti Capitolari.<sup>8</sup>

E dal momento che, in molti casi, organari-costruttori e organari-manutentori (e viceversa) si identificano nei medesimi artigiani, nella successione cronologica che segue sono stati inseriti sia gli uni che gli altri, indicando tra parentesi tonde: (costruttore) nel caso di artefici di cui è attestata un'attività costruttiva vera e propria; mentre in assenza di tale indicazione si trattò di artigiani che curarono a volte semplici manutenzioni, l'accordatura, la riparazione di parti lignee o del pellame che ricopriva i mantici, o addirittura la semplice spolveratura.

Nell'iter cronologico si sono inserite, sotto i rispettivi organari, le notizie tratte da fonti archivistiche, che è stato possibile rintracciare, e che sono riferite – come anzidetto – alle riparazioni, alla manutenzione e accordatura, nonché all'utilizzo liturgico-musicale per la Cappella Giulia e che testimoniano la collaborazione di artigiani, spesso attivi anche in altri luoghi religiosi per la costruzione di strumenti. L'auspicabile futuro confronto, tra questa documentazione e quella, che potrebbe offrire, a una futura, sistematica, indagine, l'Archivio della Reverenda

---

<sup>7</sup> A sua volta questo Archivio si conserva in parte (fino al 1870 ca.) nella Biblioteca Apostolica Vaticana e, per la storia successiva, nell'Archivio del Capitolo Vaticano, sito nella palazzina dei Canonici della Città del Vaticano.

<sup>8</sup> Per questo aspetto si consiglia il ricorso agli scritti di Renato Lunelli, Graziano Fronzuto e alla nostra *Storia della Cappella Giulia*.

Fabbrica, potrà essere assai utile per confortare i dati e i documenti qui pubblicati e per aggiungerne sicuramente di nuovi o integrativi. Come si vedrà, alcuni documenti, resi noti al loro tempo da illustri studiosi dell'organaria italiana, quali Alberto Cametti e Renato Lunelli, sono stati qui ripubblicati, dandone evidenza, per conferire un quadro complessivo dell'attività organaria basilicale, dal 1513 a parte del secolo scorso; mentre censimenti organari di Patrizio Barbieri e Arnaldo Morelli, oltre agli appassionati studi di Oscar Mischiati, hanno consentito di conferire a questa cronologia una visione più ampia sulla storia romana del 're degli strumenti', appunto.

Le notizie disseminate nell'archivio amministrativo della Cappella Giulia consentono un contatto diretto con l'ambiente interno alla basilica e con gli strumenti; sono i contratti d'opera superstiti (rari) a definire i rapporti con gli organari e con altri artigiani, mentre le spese documentate per riparazioni e restauri fanno immaginare l'usura di tastiere, mantici, crivelli e canne, che non di rado deperiscono anche per l'assalto dei roditori e per la polvere sprigionata dal cantiere in atto per la costruzione della nuova basilica michelangiolesca. Oltre al sussidio offerto da questa documentazione per ricostruire storia e cronologia degli strumenti, si viene a conoscenza dell'intenso utilizzo seicentesco di organi positivi per l'accompagnamento della policoralità (stile adottato di frequente dai maestri di cappella per celebrare le grandi feste dell'anno) strumenti continuamente itineranti tra questo e quell'altare o cappella dove non vi era un organo. Ed è interessante rilevare che, a parte uno o due organi messi a disposizione gratuitamente dall'organaro ufficiale, questi strumenti erano spesso noleggiati da compositori e cantori. Va da sé che le notizie sulle continue accordature di strumenti soggetti a continui spostamenti da un altare all'altro, da una cappella all'altra danno il polso del fervore liturgico che animava nei secc. XVII-XVIII ogni angolo della Basilica.<sup>9</sup> Facendo un salto nell'Ottocento, periodo che vide attivi gli organari Priori, le osservazioni e i consigli di Salvatore Meluzzi, maestro di cappella vaticano ed esperto in materia di organi, furono assai proficui per soddisfare alla nuova estetica del suono promulgata, anche nel campo organistico, e corrispondente organario dal movimento Ceciliano.

---

<sup>9</sup> Vide sub anno 1740.

## CRONOLOGIA

Nella cronologia che segue sono stati riportati in maiuscoletto e numerati progressivamente i nomi degli artefici che hanno avuto un rapporto più o meno stabile di collaborazione organaria con la Basilica di San Pietro dal Cinquecento in poi, sia per la costruzione, sia per la manutenzione e accordatura degli strumenti.

Tra un organaro e l'altro sono state riportati alcuni dei documenti e delle notizie più interessanti l'attività del rispettivo artigiano, sempre in ambito basilicale.

Spesso nell'arco di tempo in cui si svolse l'attività di un determinato artefice subentrarono, di solito per periodi limitati o per occasioni contingenti, altri artigiani che già lavorarono in basilica o nei periodi precedenti o che vi operarono in quelli successivi: essi sono stati inseriti, ma non in maiuscoletto, bensì in carattere normale, seguiti da eventuali documenti e notizie, e sempre con rinvii ai periodi di attività precedenti o successivi.

### *Periodo di attività anteriore alla fondazione della Cappella Giulia (1450-1513)*

1. [1450 PAOLO DI ENRICO WENCHEN (costruttore, 1447-1455)<sup>10</sup>
2. 1448 URBANO SPERA, veneto, costruttore?]<sup>11</sup>
3. 1479 GIACOMO GIOVANNI DA LUCCA («mastro Giacomo», costruttore)<sup>12</sup>
4. 1495-1496 DOMENICO DI LORENZO DA LUCCA (costruttore dell'organo grande, detto di Alessandro VI perché opera realizzata durante il pontificato di questo papa, il quale mise con ogni probabilità a disposizione anche il capitale necessario)]<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup> Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 37-39; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi della città di Roma*, in «L'Organo», XIX (1981), pp. 63-103, 84; Christopher REYNOLDS, *Papal Patronage...*, cit., pp. 61-63.

<sup>11</sup> Stipulò un contratto con il Capitolo di San Pietro per la manutenzione degli organi; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 37; Christopher REYNOLDS, *Papal Patronage...*, cit., pp. 63, 78; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 84.

<sup>12</sup> Già prima del 1480 costruì un organo per la basilica di San Pietro; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 38; Christopher REYNOLDS, *Papal Patronage...*, cit., pp. 65-66; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 84.

<sup>13</sup> Costruì un grande organo per San Pietro, detto di Alessandro VI, e anche quello di San Salvatore in Lauro; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 3, 39-43, 45, 48-49; tavole IV-VI; Christopher REYNOLDS, *Papal Patronage...*, cit., pp. 67-68 e *passim*; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 84, 87.

*Inizia il periodo di attività della Cappella Giulia*

- 1513-1535 [nessuna notizia nella frammentaria documentazione; fonti archivistiche assenti anche per gli anni 1520-1530 a causa del Sacco e relative conseguenze]
5. 1536 [ALESSANDRO TRASUNTINO (veneziano, costruttore)]<sup>14</sup>
6. 1545 ORGANARO NON NOMINATO
- 1545 [organo di Alessandro VI]<sup>15</sup>  
Si trattò, come starebbe a documentare l'ingente somma spesa, di consistenti lavori di riattazione e restauro:  
  
«Solvi pro mandato organi scuta quinquaginta et baiocchi 60 sc. 50.60».<sup>16</sup>
7. 1547/1550, 1563 NICOLA TEZANO («messer» o «magister Tezzano» o «Dezano», anche «Nicolò da Cremona», costruttore)<sup>17</sup>
- 1547/1550 [organo «vecchio» fatto costruire da Alessandro VI, ma anche altri organi, probabilmente positivi]  
Il 21 agosto 1547 il Censuale della CG registra varie uscite, tra le quali la più rilevante è quella effettuata in ottobre riguardante l'oramai malridotto organo di Alessandro VI, la cui riparazione fu affidata all'organaro «messer Nicolò» a

---

<sup>14</sup> Lavorò agli organi di San Pietro in Vaticano; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 11, 21, 39, 50, 51; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 84; Christopher REYNOLDS, *Papal Patronage...*, cit., p. 78.

<sup>15</sup> Questo strumento era collocato originalmente sopra l'altare dei SS. Processo e Martiniano della basilica Costantiniana. Il chierico vaticano Grimaldi lo disegnò nella sua ampia descrizione dell'antica basilica (Giacomo GRIMALDI, *Descrizione della basilica antica di S. Pietro in Vaticano, Codice Barberini latino 2733I*, edita a cura di Reto Niggli, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1972) certo Mosca l'aveva decorato con sculture lignee dorate. Durante il pontificato di Gregorio XIII l'organo fu poi trasferito, debitamente riadattato, nella cappella del SS.mo Sacramento; Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi in Roma (1604-1643)*, con un'appendice sugli organi, organari e organisti attivi nella Basilica Vaticana, in: «Rivista Musicale Italiana» xv (1908), pp. 701 e segg., 742.

<sup>16</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 5 1545 c. 50.

<sup>17</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 11 1549, I&E 22 1563; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 9, 10, 17. Il Tezano costruì anche l'organo di Santo Spirito in Saxia; Furio LUCCICENTI, *Un organaro cremonese nella Roma del Cinquecento: Nicola Tezano*, in «Amici dell'Organo [di Roma]», Serie [II-2] (1983), pp. 22-24; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 84.

fronte di un compenso di scudi (in seguito abbr. sc.) 10 e baiocchi 40.<sup>18</sup> La funzionalità di questo strumento richiese anche nel 1549 manutenzioni, che il canonico prefetto della musica Giovanni Alberini affidò nel successivo gennaio 1550 ancora all'organaro in questione con un impegno di sc. 25.10 per la «per la conçatura de l'organo de Sancto Pietro»;<sup>19</sup> in marzo poi il Tezano ricevette altri sc. 4.50<sup>20</sup> per altre manutenzioni e accordature del medesimo strumento.

- Nel 1556 il falegname Lorenzo, con bottega a San Giovanni dei Fiorentini mise in opera una porta di acero a un luogo basilicale ove erano collocati organi probabilmente positivi.<sup>21</sup> Infine, nel 1563, altro intervento del Tezano:
- 1563 [(maggio), organo di Alessandro VI]

«Magistro Nicolao [Tezano] quia resarcivit canorum magnum organi nostri sc. 6 / Savoie et duobus aliis quod in hoc auxilium dederunt b. 30».<sup>22</sup>

8. 1548 «magister» ETTORRE [organaro o semplice falegname?]<sup>23</sup>

9. 1558 D.[ominus? don?] GIOVANNI AGOSTINO (anche «Agostino»; il documento lo menziona quale «organista», nel senso di 'organaro')<sup>24</sup>

- 1558 [12 maggio, forse l'organo di Alessandro VI, oppure uno dei positivi, tra i quali anche quello «piccolo» fatto costruire successivamente da Sisto IV]

«Item pro una clave facta organis b. 30» / «Item D. Jo. Augustino pro aptatura organorum et expensis ut in lista dicti magistri [capellae, alias praefecti] sc. 13».<sup>25</sup>

Ed ecco la specifica dei lavori:

«Levar li mantici, rincollare da tutti i luoghi che sfiatano; rinchiodar le sue liste d'atorno; atturar il vento dal somiero per i loghi che sfiatano et simile intorno alli mantici; nettar la polvere dalle canne; rifar quelle canne che non son bone, cioè che sono magniate da' sorci, et accordar tutto l'organo, che stia unito. Attutte mie spese, sì delle robbe che vi vanno, come del tempo et manifatura monta scudi tredici videlicet sc. 13 / bochali 6. d'oglio / vino a soffitientia per mollificar le pelle / sogna libre 20 / chiodi

<sup>18</sup> *Idem*, c. 57.

<sup>19</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 11 1549-1550, c. n.n.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> BAV, ACSP, CG, F&M 142 1552-1559.

<sup>22</sup> *Ibidem*; 12 1550-1551 c. 48; I&E 22 1563.

<sup>23</sup> Aggiustò la parte lignea dei mantici e forse anche la copertura di essi; BAV, ACSP, CG, I&E 9 1548-1549 c. 46. Non cit. in Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit.

<sup>24</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 17 1558 c. 45; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 10.

<sup>25</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 17 1558 c. 45.

et pelle di agniello a sofitientia e colla / corde et ferri per li mantici e trabochi / [di mano diversa:] Messer Filippo [Coccovagino] sarrete con il mastro che vol acconciar l'organo nostro de Santo Pietro et compratili quel che sarrà di bisogno per resto vostro. Di casa el dì 12 di maggio del 58 / Vostro Jo: Baptista del Cavalierj». <sup>26</sup>

10. 1560 MARCO ANTONIO DA PARMA («mastro d'organi») <sup>27</sup>

- 1560 [giugno, 20, organo di Alessandro VI]

«Magnifico messer Filippo [Coccovagino] darrete a' mastro Marcantonio da Parma scuti dieci a conto della acconciatura del organo di San Pietro con tutte sue spese che così sono stato d'accordo con esso lui, et me vi raccomando [...] Vostro [...] Paolo Palelli [praefectus musicae]». <sup>28</sup>

11. 1562 «magister» LORENZO (non dovrebbe trattarsi di un organaro, bensì di un artigiano aiutante Marcantonio da Parma, verosimilmente il falegname Lorenzo con bottega a san Giovanni dei Fiorentini, già incontrato) <sup>29</sup>

- 1562 (maggio) «magistro Laurentio pro aptatura organi sc. 15» <sup>30</sup>
- 1562 [12 maggio/12 giugno, organo di Alessandro VI?]

«Jo Marcantonio ò receputo sc. 15 per la concitura de' l'organo da messer Tiberio Capoferro [praefectus musices] et son satisfacto del precio che io mi son acordato; adì 12 de maio 1562 e così ò scritto e soto scritto de mano propria / Jo Marcantonio mano propria». <sup>31</sup>

- 1563 Nicola Tezano <sup>32</sup>

12. 1563-1566 «Savoia» o Savoie [artigiano aiutante di Nicolò Tezzano, forse accordatore] <sup>33</sup>

- 1566 [aprile, 18, organo di Alessandro VI]

<sup>26</sup> BAV, CG, F&M 142 1552-1559, cc. 94, 108.

<sup>27</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560-1561, c. n.n.; F&M 142 1552-1559, 143 1560-1566; non cit. in Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit.

<sup>28</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 19 1560 c. n.n.; F & M 143 1560-1566, c. 17.

<sup>29</sup> il n. 7; BAV, ACSP, CG, I&E 21 1562-1563, c. 43v; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 44.

<sup>30</sup> BAV, CG I & E 21 1562-1563 c. 43v.

<sup>31</sup> Ibidem; F & M 143 1560-1566 c. 93.

<sup>32</sup> il n. 7.

<sup>33</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 25 1566-1567, c. n.n.; non cit. in Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit.

«Jo Piermatteo sacristano ho riceuto in nome del Savoia scudo uno de moneta per commissione del mastro di capella [= praefectus] quali le ha donato per avere aiutato a conciare l'organo in questo di 18 di aprile 1566 / Io Piermatteo [...]». <sup>34</sup>

### 13. 1566 ERCOLE FABRI<sup>35</sup>

- 1566 [(30 marzo) organo di Alessandro VI]  
A seguito di un contratto sottoscritto dal *praefectus musices* Tiberio Capodiferro con «Magistro Hercule Fabri»:

«Magnifico messer Vincenzo / Pagarete a mastro Hercule Fabri scudi vinti di moneta, [i quali] sono per tanti che deve havere per havere acconciato l'organo, netatolo, et accordatolo, sicome ho fatto pacto con lui con approbatione dell'organista [Marco Houtermann], il quale diceva esserne grandissimo bisogno, et che il detto mastro ne faceva bon mercato, se l'acconciava bene di tutto, come hora afferma essere benissimo accomodato. Di Casa a di 30 di marzo 1566 / Tutto vero Tiberio Capodeferro canonico et mastro de Cappella». Segue la quietanza autografa dell'organaro «Herchole Fabri» in data 30 marzo 1566. <sup>36</sup>

### 14. 1572-1577, 1580 GIOVANNI FERNANDEZ «portugallensis»<sup>37</sup>

- 1572 [(maggio) organo «vecchio» fatto costruire da Alessandro VI]  
Svolse consistenti lavori di riparazione e manutenzione al «grande» organo per un importo di sc. 20. <sup>38</sup> Si noti che gli interventi organari, comportanti spese di entità non superiore alle decine di sc., erano a completo carico del bilancio della Cappella Giulia. La Fabbrica interveniva – come detto in precedenza – per lavori che comportavano impegni di spesa superiori.

### 15. 1577-1579, 1593 Giovanni Fernandez - Girolamo Asprelli (o «Asprello», anche Girolamo «napolitano») <sup>39</sup>

<sup>34</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 25 1566-1567 c. 47v.

<sup>35</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 25 1566-1567 c. 47; F&M 143 1560-1566, c. n.n.; non cit. in Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit.

<sup>36</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 25 1566-1567, c. 47; F&M 143 1560-1566, c. 183.

<sup>37</sup> BAV, ACSP, CG, I & E 29 1570 c. n.n., I&E 31 1572 c. (40), I&E 34 1575-1576, c. 41; I&E 39 1580 c. 47v, I&E 40 1581 c. 43; F&M 145 1570-1576, cc. 74, 76, 78, 116, 221; 146 1576-1587, c. 37; 147 1572-1587 cc. 37, 44. Il Fernandez svolse lavori anche nell'Arciconfraternita della SS.ma Trinità e a Santo Spirito in Saxia; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 11, 271.

<sup>38</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 145 1570-1576, cc. 78, 221.

<sup>39</sup> Percepisce dalla CG sc. 15 l'anno per «aconciare» l'organo di San Pietro; BAV, ACSP, CG, I&E 36 1577-1578 c. 43, 37 1578 c. 43, 38 1579-1581 c. 42; F&M 145 1570-1576 c. 106. Nel 1591 lavorò anche all'organo di Santa Maria in Aracoeli; Alberto CAMETTI, *Organi, organisti ed organari*

- 1577 [organo «vecchio» fatto costruire da Alessandro vi]  
Nel maggio 1577 (o 1578?) l'Asprelli effettuò lavori di manutenzione, riparazione e accordatura.<sup>40</sup>
- 1578-1579 Girolamo Asprelli<sup>41</sup>

16. 1580/1581-1582 MARINO DA SULMONA e suo figlio VINCENZO (costruttori)<sup>42</sup>

- 1580 Giovanni Fernandez<sup>43</sup>
- 1581 Marino da Sulmona<sup>44</sup> - Giovanni Fernandez<sup>45</sup>
- 1581 [agosto, 28 - organo di San Pietro]  
Marino da Sulmona cura «l'aconciatura delli pedali de' l'organo».<sup>46</sup>
- [1581 interventi all'organo di San Pietro (quello di Sisto IV?)]

«Partite fatte dello acconcio de' l'organo de Santo Pietro 1581 / In primo ò spolverizzato lo bancone et tutte le canne dello ripieno dentro et fora. / E più ò reintonate tutte le canne dello repieno. / E più ò resaldate le canne che erano rotte et guaste. / E più ò scollato lo bancone dui volte et acconcio le molle delle paraventole. E più ò acconcio li ferrii della reduction. / E più l'ò acordato et revisto quattro volte da Natale fine a Pasqua. / De tutte le cose fatte et per essere l'organo dupplicato ne ò servito quindicii scuti. / Io mastro Marino organista manu propria».<sup>47</sup>

- 1582 Marino da Sulmona<sup>48</sup>
- 1583-1588 Vincenzo da Sulmona<sup>49</sup>

---

*del Senato e popolo Romano in Santa Maria in Aracoeli (1583-1848)*, In: «Rivista Musicale Italiana», xxxvi (1919) pp. 120-164, 138. Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 11-12.

<sup>40</sup> Si veda il n. 15; BAV, ACSP, CG, F&M, 146 1576-1587, c. 62, 176.

<sup>41</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 37 1578 c. 43, 38 1579 c. 42; F&M 145 1570-1575 c. 106, 146 1576-1587 c. 176

<sup>42</sup> Marino da Sulmona percepiva sc. 10 all'anno per la manutenzione degli organi di San Pietro. Egli e il figlio Marino costruirono in San Pietro l'organo della cappella Gregoriana; BAV, ACSP, CG, I&E 38 1578/41 1582; F&M 146 1580-1587; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 53, 54, 66, 75; nel 1590 Vincenzo da Sulmona costruì anche un organo per San Pietro in Montorio e lavorò all'organo dell'Oratorio del SS.mo Crocisso in San Marcello; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 84.

<sup>43</sup> Si veda il n. 14; BAV, ACSP, CG, I&E 38 1579-1581.

<sup>44</sup> Si veda il n. 16; BAV, ACSP, CG, I&E 38 1579-1581.

<sup>45</sup> Si veda il n. 14; BAV, ACSP, CG, I&E 40 1581 c. 43; F&M 147 1572-1587 cc. 43-44

<sup>46</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 40 1581 c. 42v; F&M 147 1572-1587 c. (70).

<sup>47</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 41 1582 c. 43v; F&M 147 1580-1585, c. (96).

<sup>48</sup> Si veda il n. 16.

<sup>49</sup> Idem c.s. Nel 1583 figura curare la manutenzione degli organi di San Pietro con un compenso annuo di sc. 10; BAV, ACSP, CG, I&E 42 1583 c. 45. Vincenzo da Sulmona costruì un organo anche a San Pietro in Montorio; Patrizio BARBIERI-Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 84.

17. 1590 PAOLO GIRLANZIO<sup>50</sup>

18. 159 ASCANIO DA SPOLETO<sup>51</sup>

19. 1590/1595 BENVENUTO BENVENUTI da Lucca (figlio di Domenico)<sup>52</sup>

- 1593 Girolamo Asprelli<sup>53</sup>
- 1595 Benvenuto Benvenuti<sup>54</sup>

20. 1598 GIROLAMO VENDEMIATI o Vendemmiati<sup>55</sup>

- 1598 [un organo (forse positivo?);<sup>56</sup> organo della Cappella Gregoriana]  
L'accordatura di un organo in uso fu affidata a certo Girolamo Vendemmiati, mentre per la festa della Pentecoste il canonico *praefectus musicae* Evangelista Carbonesi autorizzò il nolo di un organo positivo o «portatile» per il quale si propose il cantore Eleuterio Buzi o Buzio (un organo di proprietà di questi?). In settembre si avviarono opere di restauro dell'organo della Cappella Gregoriana danneggiato, come si è già detto, per opera dell'organista Giovanni Battista Zucchelli<sup>57</sup> e tali operazioni furono affidate all'organaro Giovanni Guglielmi. Smontate le canne dal somiere, esse furono deposte in una cassa

---

<sup>50</sup> A quanto sembra fu, insieme con Ascanio da Spoleto, incaricato del restauro dell'organo della Cappella Gregoriana, fatto danneggiare dall'organista G.B. Zucchelli; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 54.

<sup>51</sup> Fu, insieme con Paolo Girlanzio, incaricato del restauro dell'organo della Cappella Gregoriana, fatto danneggiare dall'organista G.B. Zucchelli; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 54.

<sup>52</sup> Nel 1590, secondo il Lunelli, attestò, insieme con l'organaro Guglielmi, i lavori di restauro dell'organo della Cappella Gregoriana; secondo il Cametti, con questo organaro la Cappella Giulia aveva stipulato un contratto analogo a quello che, dopo alcuni lustri, sottoscrisse con l'organaro Maccione per la cura di due organi (vedi oltre); Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti del Senato e del Popolo Romano in Santa Maria in Aracoeli*, in: «Rivista Musicale Italiana», xxvi (1919), pp. 441-485, 54; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 63; *Voce Benvenuti Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 8, Treccani, Roma, 1966, pp. 64-65; a proposito di questo organaro l'Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro potrebbe contenere documenti interessanti.

<sup>53</sup> Si veda il n. 15; BAV, ACSP, CG, Arm. 4-6, n. 38 (1592-1593), n. 285; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 55 (lo studioso vide evidentemente i documenti della Reverenda Fabbrica, che in ogni caso non riferiscono evidentemente il cognome dell'organaro).

<sup>54</sup> Si veda il n. 19.

<sup>55</sup> BAV, CG, F&M 152 1598-1599, c. 7; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 11-12; Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., pp. 21, 42.

<sup>56</sup> Positivo nel senso che la base e la pedaliera poggiano sul pavimento o su una pedana.

<sup>57</sup> La vicenda del danneggiamento dell'organo della Gregoriana è narrata e documentata in Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 59-74.

lignea con coperchio e serratura, onde evitare evidentemente la loro manomissione o dispersione.

21. 1598-1601 GIOVANNI GUGLIELMI (di Serravezza;<sup>58</sup> costruttore e «conservatore»)<sup>59</sup>

- 1600/1601 [(21 settembre): organo di Alessandro VI?]  
Si pagano sc. 50 a

«messer Giovanni [Guglielmi ...] et per lui a messer Stefano Fabri [maestro della CG], quali sono per altrettanti che così d'accordo si devono dare al detto messer Giovanni per haver nettato, accordato, et fatto un registro di canne a sua robba al nostro organo di San Pietro». Infatti, in un periodo in cui la Cappella Gregoriana era stata privata dell'organo costruito dagli organari di Sulmona e poi reso inservibile dallo Zucchelli, la manutenzione di un organo non poteva che riguardare quello di Alessandro VI posto nella navata centrale, vicino al transetto.<sup>60</sup>

22. 1601-1607 TIBERIO MENGHI (o Mengo, da Forlì)<sup>61</sup>

- 1601 [Organo di Alessandro VI]  
Si effettuarono anche altre riparazioni cospicue «all'organo della nostra chiesa vecchia» spendendo ben 36 sc., ma l'artigiano incaricato fu questa volta il forlivese Tiberio Menghi, il quale manterrà poi una lunga collaborazione con San Pietro.<sup>62</sup> Dal momento poi che i roditori avevano causato danni notevoli sia alle canne sia alla pelle che rivestiva i mantici fu deciso di affidare al facchino e al zamantici Malizia il mantenimento di «una gatta che si ritiene sul organo»:<sup>63</sup>

---

<sup>58</sup> Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 12, 55, 56, 57, 65, 68, 69, 70, 73, 74, 76. Sempre a Roma il Guglielmi costruì gli organi della chiesa della Madonna dei Monti, di Santa Maria in Vallicella e dell'Oratorio del Crocifisso in San Marcello; il 20 settembre 1598 – come anzidetto – riparò anche l'organo della Cappella Gregoriana in San Pietro, fatto devastare dall'organista Zucchelli; *Ibidem*, pp. 59-74.

<sup>59</sup> Ovvero accordatore, addetto alla manutenzione e alle piccole riparazioni, oltre che alla periodica 'spolveratura'; BAV, ACSP, CG, F&M 152 1598-1599, c. 31.

<sup>60</sup> BAV, ACSP, CG, F&M 154 1599-1601, c. 71.

<sup>61</sup> Il Menghi non era «organista», bensì «organaro conservatore»; noto per aver già effettuato, nel 1591, lavori «di poca entità» nel duomo di Udine; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 79; BAV, ACSP, CG, I&E, 53 1601-1602 c. 46v/60 1607-1608; F&M 155 1600-1602 c. 49, 158 1599-1603/163 1608.

<sup>62</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 53 1601 c. 46v; F&M 155 1600-1602 c. 49.

<sup>63</sup> BAV, ACSP, CG, F&M 155 1600-1602 cc. 65 e 66.

- 1602 [1 gennaio, organo di Alessandro VI]

«[...] per haver accomodato le canne, secreta e i paraventi, i ferri, borsetti, la reductione, et tastatura, et unito il vento all'organo della nostra chiesa vecchia»; segue la quietanza del «mastro d'orghano da Forlì»; sc. 0.50 vengono pagati al facchino Malizia «per haver servito ad alzare li mantaci dell'organo della chiesa vecchia nel tempo che si accomodava da messer Tiberio [Mengo]»; segue il 'faccio fede' di Giacomo Grimaldi.<sup>64</sup>

- 1602 [organo «vecchio» (di Alessandro VI?)]

Anche quest'anno la manutenzione fu curata da Tiberio Menghi (sc. 11 per l'anno), il quale in novembre ricevette un compenso di sc. 12 per aver riparato

«l'organo piccolo delli heredi del signor cardinale Aragona [Ottavio Acquaviva d'] che era guasto et per haverlo poi accordato et accomodato più volte e con obbligo di tenerlo accordato per tutto il presente anno 1602».<sup>65</sup>

Si tratta evidentemente di un secondo organo, questa volta positivo, prestato dalla famiglia dell'alto prelato per sostenere presumibilmente un semicoro nella musica policorale prevista durante una delle grandi festività annuali.

- 1603-1605 [organo «vecchio», forse quello fatto costruire da Alessandro VI]  
Prosegue la manutenzione-accordatura degli organi basilicali da parte del Menghi, con un compenso annuale di sc. 22.
- 1607 [organo della Cappella Gregoriana, un organo positivo]  
È sempre il «mastro d'organi» Tiberio Mengo a curare la manutenzione degli organi vaticani esistenti, ma solo fino a settembre, ricevendo il compenso semestrale di scudi otto e cinquanta.<sup>66</sup>

### 23. 1607/1608-1622 ARMODIO MACCIONE (da Cerreto di Spoleto, costruttore)<sup>67</sup>

<sup>64</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 53 1601 c. 46v; F&M 155 1600-1602 cc. 61 e 63.

<sup>65</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 55 1602-1603 c. 39v; F&M 157 1602-1603 c. 39.

<sup>66</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 60 1607-1608 c. 46v; F&M 162 1607, mandato n. 12.

<sup>67</sup> Organaro e non «organista»; Maccione e non «Maccioni». Le prime notizie sull'attività del Maccione in altri luoghi risalgono pure al 1608 allorché ebbe la cura degli organi nella chiesa di San Luigi dei Francesi e del Collegio Germanico; nel 1620 riparò ed accordò l'organo della chiesa di Santo Spirito in Saxia; nel 1621, a Genova, lavorò all'organo della Cattedrale di San Lorenzo; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 12, 79, 80-83, 86; Renzo GIORGETTI, *Un inedito metodo per accordare gli organi di Armodio Maccioni*, in «Il Flauto Dolce», n. 16, aprile 1987, pp. 38-40; Furio LUCCICHENTI, *Armodio Maccione organaro (1576 ca. - 1629)*, in «Recercare», XI (1999), pp. 255-264; Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione, Domenico e Giuliano Giovannini organari umbri a Genova*, in *Arte organaria e musica per organo nell'età moderna: l'Umbria nel quadro europeo*. Atti del convegno internazionale (Amelia, settembre, 2007), a cura di E. Bellini, Perugia, 2008, pp. 73-82.

- 1607 [organo della Cappella Gregoriana e un organo positivo]  
Al precedente organaro Menghi, il 21 dicembre 1607 subentrò lo spoletino Armodio Maccione, che il 22 settembre 1608 quietanzò sc. 22 «per la sua provizione over salario per un anno cominciato li 21 di dicembre prossimo passato [1607] a finire li 2 di dicembre a venire [1608], conforme al instrumento del giorno 3 settembre 1607 per la conciatura delli due nostri organi». <sup>68</sup> Sul verso figura la seguente scritta:

«Adì 21 de dicembre 1607 fu fatto l'instromento delle convenzioni dell'accordar l'organo della Gregoriana, et l'altro organo portatile tra li signori Canonici di S. Pietro et il signor Armodio Maccione per porto di sc. 22 [l'anno]». <sup>69</sup>

Per la festa di San Francesco si noleggiò un terzo organo, un positivo, avuto dal cantore Sisto Tonio, il quale ricevette sc. 2 per nolo e trasporto. <sup>70</sup>

- 1608 [organo della Cappella Gregoriana, organo della Cappella Clementina e un organo positivo]  
Cura la manutenzione e l'accordatura di tutti gli organi basilicali.
- 1609 [organo della Cappella Gregoriana e un organo positivo]  
Il Maccione viene compensato «per nolo di un organo e portatura di doi altri». Ebbe anche l'incarico di ricollocare il vecchio organo di Alessandro VI, con opportuni adattamenti nella Cappella Clementina. <sup>71</sup>
- 1610 [organo della Cappella Gregoriana e un organo positivo]  
Il 28 febbraio si acquistò «corda per l'organo, sapone e candele di sevo per farla suonare» (20 baiocchi di spesa); nello stesso conto figura il pagamento del salario al Maccione (sc. 11), ovvero «per la sua provizione di sei mesi cominciati li 21 di giugno passato 1609 per la conciatura di due organi conforme al instrumento del Gargario li 21 ottobre 1607»; <sup>72</sup> inoltre, baiocchi 10 ebbe «per aprir l'organi per forza che non si trovava la chiave e aconciarli». <sup>73</sup>
- 1611 [organo della Cappella Gregoriana, organo del Coro e un organo positivo]  
Il 12 aprile, alla presenza dell'esattore della CG Andrea Amico e del Maccione, veniva stipulato un altro atto alla presenza del notaio Quintilliano Gargari, con cui si conferiva al predetto organaro l'incarico della manutenzione dell'or-

<sup>68</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 163 1608, mandato n. 21. Collocazione archivistica: BAV, CG, Censuale 61 1608, c. 48v.

<sup>69</sup> *Ibidem*

<sup>70</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 163 1608, mandato n. 15;

<sup>71</sup> Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 79-81.

<sup>72</sup> Il contratto, non presente nel censuale di I&E e neppure nei F&M, dovrebbe conservarsi tra i Privilegi e Atti notarili dell'ACSP, oppure nell'Archivio della Veneranda Fabbrica di San Pietro.

<sup>73</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 63 1610, cc. 33, 39, 43; F&M 165 1610-1611, mandati nn. 2, 4, 10.

gano della Gregoriana, di quello – pure grande del Coro<sup>74</sup> e di un terzo organo positivo:<sup>75</sup>

«[...] Detto messer Armodio promette tenere accordati li doi organi grandi et un altro portatoli [= trasportabile o positivo] di San Pietro per tre anni prossimi cominciati alli 21 di xbre dell'anno prossimo passato e poi a beneplacito dell'una et l'altra parte per annua mercede di scudi 24 da pagarsi di semestre in semestre. / Item convengono che [con l'] instrumento s'intendino repetiti tutti li patti nell'instromento fatto con messer Tiberio [Menghi] organista [sic, ma organaro] passato / Item detto messer Armodio, a contemplatione di esso R.D. Andrea, promette nella festa di San Pietro e nella Dedicazione della chiesa a sue spese condurre un altro organo<sup>76</sup> e detto signor Andrea [Amico] in nome come di sopra promette pagare la portatura *et quia* etc.»<sup>77</sup>

- 1611 [organo della Cappella Gregoriana, organo del Coro e un organo positivo]<sup>78</sup>  
Il 20 giugno il «mastro d'organi» Maccione ricevette sc. 12 «per la solita provizione di sei mesi cominciando dalli 21 di dicembre 1610 per tutto li 21 giugno 1611 per havere accommodato tutti tre l'organi della nostra chiesa, ogni volta che è stato de bisogno».<sup>79</sup> In un altro mandato del periodo 21-25 giugno lo stesso organaro spoletino ricevette sc. 50 «per havere accommodato d'ordine del Capitolo l'organo della Cappella Gregoriana» (sc. 26 per i materiali necessari e sc. 24 per la mano d'opera).<sup>80</sup> Per proteggere gli organi dalla polvere, il 25 giugno il sarto «mastro» Pietro di Giuliano curò la manifattura di «una

<sup>74</sup> Forse costruito durante il pontificato di Clemente VIII (1592-1605) dal celebre organaro perugino Luca Blasi; Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi in Roma (1604-1643)*, con appendice sugli organi, organari e organisti della basilica vaticana nel sec. XVII, in «Rivista Musicale Italiana», xv (1908), pp. 741-51, 742.

<sup>75</sup> Anche Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi...*, cit, p. 741.

<sup>76</sup> La condizione contrattuale che prevedeva da parte dell'organaro la messa a disposizione gratuita di un organo positivo durante le due grandi festività dell'anno (SS. Pietro e Paolo e Dedicazione), si perpetuava nel tempo. Il Capitolo avrebbe in ogni caso sempre assunto la spesa del trasporto.

<sup>77</sup> Idem, p. 743. BAV, ACSP, CG, Censuale 64 1611-1612, cc. 58, 61v, 65v; A. CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi*, art. cit., pp. 742-743.

<sup>78</sup> Forse situato nella seconda cantoria della cappella del Coro; Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi...*, cit, p. 742

<sup>79</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E, 64 1611-1612, c. 61v.

<sup>80</sup> Ecco la lista dei materiali: due «vacchette di Fiandra comprate nella strada de' Coronari» (sc. 10), che poi sono state ingrassate (sc. 1); legname di «albuccio» ovvero acero «per tre pezzi di condotti» (sc. 3); 300 chiodi «da cinquanta» (b.[aiocchi] 27); due libre di chiodi «da ottanta» (b. 18); due libre e mezza di colla «todesca» (b. 50); mezza libra di «bambace» per otturare «li busci del bancone» (b. 10); una libra di filo di ottone (b. 30); trasporto del mantice «alla mia potteggha [!]» (b. 12 e mezzo); inoltre, trasporto di legnami e condotti, una libra di candele, tre pelli di «nusca», due «scorzi di carbone», un boccale di olio e uno di aceto per «ontar li mantaci», chiodi grossi, altre candele, altre cinque pelli di «nusca»; BAV, ACSP, CG, I&E 64 1611-1612, cc. 58 e 64 (volante).

vesta di tela fatta all'organo piccolo,<sup>81</sup> et per tela aggiunta all'organo grande».<sup>82</sup> La tela («canne 7 [di] Sangalla turchina per aggiugnere alla tela dell'organo grande, et canne 3 [e] palmi 3 [di] terliccio per fare una veste all'organo piccolo per rispetto della polvere, et canne 2 [e] palmi 4 di saia perugina pavonazza per fare una vesticciola ad un cantorino sopranumerario»), comportò una spesa di sc. 10, fu fornita da Nicola e Pietro Rapaccioli «mercanti di biancaria alla Rotonda».<sup>83</sup> Il 30 giugno fu il «festarolo» Marcantonio a provvedere alla copertura dello strumento (b. 10, «per havere accommodato doi volte tutti doi l'organi grandi»)<sup>84</sup> Ancora, il 26 dicembre 1611 il Maccione ricevette altri sc. 12.70 quale suo salario per il secondo semestre (21 giugno 1611-21 dicembre 1611), e «portatura d'un organo quale lui è obligato dare gratis 2 volte l'anno, conforme al medesimo instromento [del notaio Gargari]».<sup>85</sup> Infine, il 31 dicembre (ma il doc. è riferibile al 18 novembre) la musica policorale eseguita richiese il prestito di un altro positivo: si compensarono infatti con sc. 1.20 «doi fachini per portatura dell'organo di Santa Francesca [Romana] alla nostra [chiesa per la] Dedicazione».<sup>86</sup> Per la Festa dei SS. Simone e Giuda si collocò un organo nel Coro grande<sup>87</sup> e si pagò un uomo che assistesse l'organaro Maccione per l'accordatura (3 giornate); per la festa della Dedicazione si erano innalzati due palchi, collocando due organi «nelli chori da basso»; un altro organo fu collocato «sul choro della musica del papa» e si compensarono tiramantici e accordatore.<sup>88</sup>

- 1612 [organo della Cappella Gregoriana, organo della Cappella Clementina e un organo positivo]  
La manutenzione del grande organo della Gregoriana fu affidata anche per il 1612 «a messer Ermodio [!] Macchione», il quale proseguì l'annua manutenzione dello strumento per sc. 24 l'anno.<sup>89</sup>
- 1613 [organo della Cappella Gregoriana, organo della Cappella Clementina e un organo positivo]

<sup>81</sup> Forse l'organo piccolo del Coro, fatto costruire da Sisto IV.

<sup>82</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 64 1611-1612.

<sup>83</sup> idem, c. 67v.

<sup>84</sup> idem, c. 57.

<sup>85</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 64 1611-1612, c. 65v.

<sup>86</sup> idem, c. 67v.

<sup>87</sup> Nota il Lunelli: «Col 5 novembre 1609 si cessa di cantare l'Ufficio nel Coro vecchio di Alessandro VI e provvisoriamente i canonici si trasferiscono per l'ufficiatura davanti all'altare dei Santi Simone e Giuda [...]. Forse per tale sistemazione si rese necessario un organetto portatile, di cui venivamo a conoscere l'esistenza dalla convenzione del 1611 coll'organaro Maccione»; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 81.

<sup>88</sup> BAV, ACSP, CG, Censuale 64 1611-1612, cc. 58, 61v, 65v.

<sup>89</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 65 1612-1613 c. 58.

Per la passata festa dei SS. Pietro e Paolo, il 4 luglio 1613 il maestro della CG Francesco Suriano ricevette sc. 21.60 «[...] per pagare li cantori forastieri per il Vespro della festa di San Pietro, a 3 chori [...]». Per l'occasione l'organaro Maccione ebbe sc. 4.70 per il nolo e trasporto di «[...] dui organi [positivi] che sono serviti [...]».<sup>90</sup> Lo stesso dicasi per la festa della Dedicazione (per le musiche straordinarie si spesero ben sc. 57.30 da distribuire ai musicisti).<sup>91</sup> Il Maccione ebbe altri sc. 4.80 per aver fornito un organo positivo, compreso trasporto. Le manutenzioni degli organi continuano ad essere affidate al Maccione (sc. 24).<sup>92</sup> Il 24 dicembre 1613 il «festarolo» Marco Antonio accomodò «le telle [protettrici dalla polvere] del organo tre volte» (b. 80).<sup>93</sup>

- 1615 [un organo positivo]  
All'organaro Armodio Maccione vengono pagati dal sagrestano Alessandro Tomassi giuli dodici per il trasporto dell'organo positivo messo a disposizione dal medesimo.<sup>94</sup>
- 1619 [organo piccolo (positivo) del [secondo] Coro,<sup>95</sup> fatto costruire da Sisto iv
- Nella riunione capitolare del 3 giugno i canonici decisero che non si dovesse più spostare dalla Cappella del Coro il piccolo organo «portatile» ovvero 'positivo', a motivo delle sue condizioni.<sup>96</sup>
- 1620/1621  
Armodio Maccione ebbe commissioni a Genova e si fece probabilmente sostituire temporaneamente (v. 1621).<sup>97</sup>
- 1621 [4 agosto, organo della Cappella Gregoriana, organo della Cappella Clementina e un organo positivo]  
Il facchino basilicale Nicolò Cochi fu rimborsato di sc. 2 dal camerlengo della CG Tommaso Oldoini, per tanti da lui anticipati «per comprare la polvere per amazzare i sorci delli deti doi organi».<sup>98</sup> Non si fa menzione all'organaro che rimpiazzò il Maccione.<sup>99</sup>

<sup>90</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 66 1612-1614 c. 17.

<sup>91</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 66 1612-1613, c. 17.

<sup>92</sup> Idem, c. 73.

<sup>93</sup> Idem, c. 22.

<sup>94</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 167 1613-1621, c. 57.

<sup>95</sup> E non quello grande, come riferisce il Cametti; *Girolamo Frescobaldi*, Art. cit., p. 743.

<sup>96</sup> ALBERTO CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., p. 43; Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia 1513-2013...*, cit. Nel sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html> si veda l'Appendice II, Doc. n. 132.

<sup>97</sup> Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione...*, cit., p. 74.

<sup>98</sup> BAV, ACSP, F&M 168 1621-1630 c. 13v.

<sup>99</sup> [BAV, ACSP, I&E 73 1621 c. 54].

24. 1610, 1622 Maccione<sup>100</sup> (accordatore e addetto alla manutenzione) e POMPEO DEDI (costruttore)<sup>101</sup>

- 1610 Per il giorno 29 giugno, Santi Pietro e Paolo, Pompeo Dedi fornì in noleggio tre organi positivi per i secondi Vespri<sup>102</sup>
- 1622 Pompeo Dedi<sup>103</sup>
- 1622 [organo della Cappella Gregoriana, organo della Cappella Clementina e un organo positivo]

Il 12 settembre il facchino Cochi acquistò altra

«[...] polvere per li sorci per l'organi»,<sup>104</sup> mentre alcuni lavori di organaria furono affidati al Dedi. L'11 dicembre: «Io Pompeo Dedi ho riceuto scudi 2 et baiocchi cinquanta per le mani del signor don Tomasso Oldovino esatore della Capella Giulia quali sono per l'aver fatto una tastatura per l'organetto del Coro [...]».<sup>105</sup>

- 1623 Armodio Maccione<sup>106</sup>
- 1623 Pompeo Dedi<sup>107</sup>

25. 1624-1656 ENNIO BONIFAZI<sup>108</sup> (dal 1 ottobre), costruttore, ma cura anche la

---

<sup>100</sup> Si veda il n. 23.

<sup>101</sup> Fornisce e cura la manutenzione di uno o più organi positivi da collocare sui palchi in occasione di feste solenni nella basilica Vaticana; nel 1623 rifece la tastiera all'organo del Coro (probabilmente quello piccolo, fatto costruire da Sisto IV). Ma costruì anche organi nella chiesa di San Bartolomeo dell'Isola e nella SS.ma Trinità dei Pellegrini; Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., p. 353; Arnaldo MORELLI, *L'organaro Pompeo Dedi e l'Organo della SS.ma Trinità dei Pellegrini*, in «Amici dell'Organo [di Roma], Serie II [-3] (1984), pp. 63-68; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 67, 89.

<sup>102</sup> Fonte: BAV, ACSP, CG, F&M 165 1610-1611, mandato n. 17; I&E 63 1610 c. 38v.

<sup>103</sup> Si veda il n. 24. Effettua manutenzioni di organi in San Pietro; Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., pp. 393-418.

<sup>104</sup> *Ibidem*, c. 60v.

<sup>105</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, F & M 168 1621-1630, cc. 60v, 62.

<sup>106</sup> Si veda il n. 23. Armodio Maccioni continuava a mantenere la titolarità, ma sappiamo che fra il 1623 e il 1627 si trasferì a Cerreto, in Umbria, sua patria; Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione...*, cit., p. 74.

<sup>107</sup> Si veda il n. 24.

<sup>108</sup> Nipote e allievo di Armodio Maccione; dal 1624 al 1628 riscuote spesso il salario di questi e nel 1629 prende il posto dello zio con il medesimo salario di sc. 2; ALBERTO CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi in Roma...*, cit., p. 43. Nel periodo in cui fu completata la nuova Cappella del Coro, demolì il vecchio organo e vi collocò quello nuovo da lui costruito (lavorò anche all'organo della Cappella Gregoriana, e costruì anche un organo mobile [su ruote?]); Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 12, 82, 83, 86-89, 97. Sempre a Roma costruì i seguenti organi: chiese di San Lorenzo in Damaso, Santa Maria Maggiore (cappella Borghese), Santa Maria sopra Minerva, San Pietro in Va-

manutenzione e l'accordatura. Nel suo contratto era previsto, come lo era stato e lo sarà anche per altri organari e nel caso di esecuzioni a più cori, il prestito gratuito di un positivo «senza mercede alcuna essendo salariato [...] pagandoli solamente la portatura (BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 86 1633, c. 111).

- 1627 [un organo positivo]

Gli organi positivi o «portatili» della Basilica subivano continui spostamenti e pertanto avevano necessità di continue cure e accordature. Il 21 febbraio 1627 l'organaro Ennio Bonifazi (che quietanza spesso al posto di Armodio Maccione, evidentemente essendone il sostituto) ricevette sc. 10 «a bon conto del resarcimento, et altro dell'organetto».<sup>109</sup> Nel libro di amministrazione di quest'anno figura anche un suo conto autografo:

«Lista della fattura dell'organo portatile di San Pietro / Primo si sono rifatti tre bovagli di noce / Il condotto tutto nuovo d'albuccio [acero] / Ho incollati tutti li mantaci de nuovo et pelle nuove, et incatenateli / Ho accomodato l'ornamento [la decorazione frontale] che era tutto guasto assieme con la cassa delli mantaci / Ho scomposto tutto l'organo / Nettare et intonate una per una [le canne] / Allustrate tutte le mustre [mostre] / Ho rifatti quattro pontali per la tastatura / Ho giontate tutte le canne per abbassarle mezzo tono o poco meno / Ricompostolo, intonato, et accordato con farlo sonare / Tra la spesa di legname, pelle, colla, stagno, et piombo, et fattura è il prezzo vinti scudi, o quello che piacerà alle illustri loro signorie».<sup>110</sup>

Gli altri organi positivi impiegati accanto a quelli fissi nelle musiche policorali, richiesero analogamente continue spese di noleggio e trasporto, soprattutto quando si celebrava nelle chiese esterne benefici del Capitolo: ad esempio, il maestro di cappella Paolo Agostini ricevette sc. 3 «per uno [organo] datto [d] al signor Marcello [Maresca?] per il giorno della Ascensione, dui altri a quelli de' l'organo».<sup>111</sup> In dicembre il medesimo maestro di cappella nel 1607-8 ricevette sc. 1.50 «per un organo mandato a Santa Caterina».<sup>112</sup> In dicembre il medesimo quietanzò sc. 1.50 «per un organo per S. Tomaso [in Formis]».<sup>113</sup>

---

ticano; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 74, 78, 85; Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione...*, cit., p. 73.

<sup>109</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 80 1626-1627 c. 47v.

<sup>110</sup> Idem, c. n.n; Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia (2017)...*, cit., p. 441

<sup>111</sup> Idem, c. 42v.

<sup>112</sup> Idem, c. 45. La chiesa era affacciata sull'antica piazza di San Pietro, alla fine dei due antichi borghi che da Catel Sant'Angelo conducevano a San Pietro. Essa fu distrutta in epoca berniniana per edificare il colonnato.

<sup>113</sup> Idem, c. 45v.

- 1630/1631 [organo della Cappella Gregoriana e altri organi]  
Il 29 giugno il «chiavaro» Giovanni Battista fece una chiave all'organo della Cappella Gregoriana,<sup>114</sup> mentre l'organaro Bonifazi si fece carico della manutenzione annuale degli strumenti vaticani (siamo nel periodo di magistero di Virgilio Mazzocchi; il 7 settembre 1631 effettuò anche riparazioni a uno degli organi positivi:

«Adi detto / Pagati a Ennio Bonifatij organista [!] sc. quattordici [di] moneta d'ordine di monsignor illustrissimo [prefetto della musica] Bovio per diverse spese, fattura et altre cose conforme alla lista per l'organo portatile sc.14.<sup>115</sup> [Nel mandato sono specificati gli interventi: rifacimento di una canna di stagno del C sol fa re ut 21; 10 canne nel ripieno, smontaggio completo e intonazione delle canne, raddrizzamento di molte canne ammaccate con saldatura di quelle che si erano dissaldate; apertura del bancone con schiodatura] della coperta perché li registri non caminavano; [... revisione] della tastiera che per l'umidità era crisciuta, [aggiustatura dei mantici] scollati e rifacitura dei pesi di piombo, [aggiustatura] della cassa dei mantici ch'era tutta sfassata assieme col ornamento; [infine, rimontaggio e accordatura dello strumento]».<sup>116</sup>

Varie serrature e chiavi ad altri organi positivi furono poste in opera dal «chiavaro» Antonio Maccionetti anche ad altri organi analoghi.<sup>117</sup> Il 26 agosto si provide a incaricare un «organista» (ma organaro) nella persona di certo Giovanni Giacomo Testone, e con il solito salario.<sup>118</sup> Il 3 maggio 1638 per la festa dell'Esaltazione della Croce il titolare Bonifazi curò trasporto di un organo «da lui prestato gratis [...] non potendosi adoperare il nostro organetto».<sup>119</sup>

- 1636/1638 [organo positivo]  
Ennio Bonifazi costruisce, su progetto Luigi Bernini «soprastante della Fabbrica» e per volontà del cardinale Barberini e della Fabbriceria, un organo mobile, dotato di ruote, in modo da poter essere spostato facilmente presso gli altari dove di volta in volta si officiava. Lo strumento, costato sc. cento, fu completato tra il 1637 e il 1638.<sup>120</sup>
- 1646 [organi positivi]

<sup>114</sup> Idem, c. 97.

<sup>115</sup> ACSP, Cappella Giulia, I&E 84 1631, cc. 63, 66.

<sup>116</sup> Idem, c. [65].

<sup>117</sup> Idem, c. 66.

<sup>118</sup> Appendice nel sito internet <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 158.

<sup>119</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 91 1638 c. 104.

<sup>120</sup> Dall'Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro; Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi in Roma...*, cit., p. 743-744. Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 96-97. Uno strumento di proporzioni maggiori, pure su ruote, maggiori su ruote sarà poi costruito nel periodo di pontificato di Clemente XI Albani (1711-1721).

Per la Dedicazione della basilica si noleggiarono due strumenti.<sup>121</sup> Il mansionario della Basilica Alessandro Pasqui sarà d'ora in poi incaricato della costruzione dei palchi lignei, sistemati in ordine scenografico attorno all'altare (della Gregoriana? del Baldacchino?, della Cattedra? del Coro?), a trasportare e innalzare su detti palchi gli organi positivi.

- 1647/1648 [organi positivi e organo «grande» (della Gregoriana?)]  
Il Bonifazi, attivo oramai fin dagli anni Trenta, restaurò i mantici di un piccolo organo positivo situato nella cantoria:

«Io Ennio Bonifazi ho riciuto scudi tre [i quali] sono per portatura del organetto servito in Choro [...] rimessero li mantici di novi sc. 3».<sup>122</sup>

Del noleggio di uno degli organi trasportabili da servire per le feste di Natale si occupò direttamente il maestro di cappella in un momento in cui uno dei due organi grandi era in riparazione:

[dicembre]: Io Horatio Benevoli ho riceuto scudi quattro [che] son per portatura del organetto servito in Choro de ordine dell'illustrissimo monsignor Vai [canonico prefetto della musica] mentre si accomodava il grande sc. 41.75.<sup>123</sup>

26. 1630/1631 [GIOVANNI GIACOMO TESTONE?] (organaro? organista?)<sup>124</sup>

27. 1634 FRANCESCO ANTONIO ROSSI<sup>125</sup>

- 1634 [organo positivo del Coro, probabilmente quello vecchio fatto costruire da Sisto IV]  
Il 18 maggio il Rossi aggiustò (corpo e mantici) e intonò l'«organetto» del Coro ricevendo dall'esattore, il chierico o cappellano Fulgenzio Cruciatì, un compenso di sc. 4<sup>126</sup>

---

<sup>121</sup> La lista completa dei musicisti intervenuti sarà pubblicata nell'Appendice XIV (il sito cit. a nota 118); attualmente è in corso di redazione.

<sup>122</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 101 1648 c. 105.

<sup>123</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 100 1647 c. 106.

<sup>124</sup> Si veda il n. 25.

<sup>125</sup> Organaro collaboratore occasionale della basilica; Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi in Roma...*, cit., p. 43. Probabilmente la documentazione relativa a questo artigiano, consultata dal Cametti, si conserva nell'Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro.

<sup>126</sup> Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi in Roma...*, cit., p. 743.

28. 1652, 1659, 1678-1694 ENNIO BONIFAZI<sup>127</sup> - GIUSEPPE CATARINOZZI O CATERINOZZI<sup>128</sup> (dal 1 maggio), costruttori

- 1667, aprile, 24: importante convenzione per la cura degli organi vaticani<sup>129</sup>

29. 1654-1677 ENNIO BONIFAZI<sup>130</sup> - GIUSEPPE TESTA (romano, coadiutore del Bonifazi)<sup>131</sup>

- 1656 [un organo positivo]  
Per la Dedicazione (18 novembre) il Vespro si celebrò in forma ridotta; Orazio Benevoli ricevette solo sc. 6.50 da distribuire ai pochi cantori straordinari intervenuti; per l'occasione si trasportò in San Pietro il positivo momentaneamente presente a San Michele Arcangelo.<sup>132</sup>

«Per portatura dell'organo portatile che stava a San Michele [...] e levato per occasione di San Lazzaretto a San Michele b. 40».<sup>133</sup>

- 1657-1658 Giuseppe Testa (romano)<sup>134</sup>
- 1659 Giuseppe Catarinozzi (primo semestre)<sup>135</sup> - Giuseppe Testa (secondo semestre)<sup>136</sup>
- 1660-1677 Giuseppe Testa<sup>137</sup>

---

<sup>127</sup> Si veda il n. 25.

<sup>128</sup> Giuseppe Catarinozzi costruì anche un organo in Santa Maria in Via Lata, mentre, insieme con Giuseppe Testa, costruì l'organo della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli; un Cesare Caterinozzi, appartenente verosimilmente alla medesima famiglia di Giuseppe, costruì un organo per la basilica di Santa Maria Maggiore; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 71, 78, 82; Furio LUCCICHENTI, *I Caterinozzi, famiglia di organari*, in «Recercare», IX (1997), pp. 243-260; Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione...*, cit., p. 73.

<sup>129</sup> Dovrebbe trovarsi nell'Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro; si veda il n. 33/1754.

<sup>130</sup> Si veda il n. 25.

<sup>131</sup> Titolare è ancora Ennio Bonifazi.

<sup>132</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 110 1657 c. 87; manca purtroppo la lista.

<sup>133</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 109 1656 c. 88.

<sup>134</sup> il n. 29. Divenne titolare a partire dal 1657. Un altro membro della medesima famiglia, Celestino, costruì l'organo della chiesa di Sant'Eustachio e lavorò all'organo principale della basilica di San Giovanni in Laterano; Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., p. 44; Patrizio BARBIERI-ARNALDO MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 70, 72; Arnaldo MORELLI, *I Testa celebri organari in Roma*, in «Note d'Archivio per la Storia Musicale», N.S., I (1983), pp. 111-138; Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione...*, cit., p. 73.

<sup>135</sup> Si veda il n. 28.

<sup>136</sup> Si veda il n. 29.

<sup>137</sup> Idem.

- 1661 [organo della cappella del Coro (di Sisto IV?)]  
Il 13 marzo si effettuarono riparazioni a uno degli organi, acquistando anche  
«[...] libbre venti due e mezzo [di] corda servita per i mantici per l'organo del Coro a  
b. 6 la libbra [...]». <sup>138</sup>
- 1663 [organo del Coro?]  
L'8 maggio si acquistò altra corda per i mantici: «Al detto [Alessandro Arati] baiocchi 30 per altrettanti spesi in corda per servizio dell'organo sc .30». <sup>139</sup> Il 9 marzo 1664 si rimborsarono b. 20 «[...] A quello che tiene cura del organo per comprare una corda per la tenda». <sup>140</sup>
- 1665 [organi della Basilica, un organo positivo]  
Il 17 agosto il Capitolo, considerando che gli organi della Basilica necessitavano di molte riparazioni e spolverature (la Fabbrica di San Pietro, cui spettavano le operazioni organarie, evidentemente trascurava questi aspetti 'minori'), e tenendo anche conto che l'amministrazione era tenuta a far fronte a somme considerevoli per la manutenzione degli strumenti, ritenne utile di concordare con l'organaro, che attualmente si occupava soltanto dell'accordatura (con il compenso di sc. 2 al mese) di curarne anche la manutenzione, a fronte di una integrazione di altri sc. 16 annui, da regolare con apposito contratto. <sup>141</sup> Il 1 dicembre si compensarono con dodici scudi  
  
«[...] Giuseppe Testa e Giuseppe Catarinozzi organari per saldo di un conto per haver accomodato l'organo portatile della Basilica conforme co[n]sta per ricevuta [...]». <sup>142</sup>
- 1666 [organo della cappella Gregoriana]  
Il 10 maggio 1666 il Capitolo riferendosi ai lavori di restauro in corso dell'organo in questione, stabilì che le Litanie alla BVM avrebbero dovuto essere cantate colà. <sup>143</sup> 22 novembre: la manutenzione degli organi Vaticani continua ad essere affidata a Giuseppe Testa:  
  
«Io Giosepe Testa ho riciuto scudi otto [di] moneta, quali sono per il sopera [spesa] più che intende il illustrissimo Capitolo datomi per la achomodatura del orgini [!]»

<sup>138</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 114 1661 c. 78.

<sup>139</sup> Idem, c. 74.

<sup>140</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 117 1664-1665 c. 73.

<sup>141</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit. e il sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicalogica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 217.

<sup>142</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 118 1665 c. 75.

<sup>143</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit. e il sito cit., Appendice II, Doc. n. 219.

e questi sono per sei mesi a tutto giugno 1666 come per istromento<sup>144</sup> questo dì 22 novembre 1666 sc. 8». <sup>145</sup>

- 1667 [organi di San Pietro]  
Il 12 marzo e il 10 dicembre il Testa ebbe in due rate di complessivi sedici scudi il suo salario per la manutenzione degli organi relativa all'anno in questione.<sup>146</sup> [nel 1667 fu stipulato un contratto con i Testa]<sup>147</sup>
- 1660-1677 Giuseppe Testa (†)<sup>148</sup>
- 1677-1683 A seguito della morte dell'organaro Giuseppe Testa, l'incarico per la manutenzione degli strumenti vaticani fu conferito di nuovo al noto «mastro d'organi» Giuseppe Catarinozzi con un salario di sc. 40 l'anno, mentre si provvide a liquidare gli eredi del Testa delle loro spettanze:

«Gl'eredi del *quondam* Giuseppe Testa già mastro d'organi della Cappella Giulia devono havere sc. quaranta sette e b. 33 per resto del suo salario a tutto novembre 1677 che lassò il servitio sc. 44.33». <sup>149</sup>

- 1678-1694 Giuseppe Catarinozzi<sup>150</sup> (da novembre 1678)
- 1680 [organi positivi]  
Il maestro d'organi Catarinozzi il 18 giugno sottoscrisse un atto amministrativo a favore degli eredi del precedente organaro Testa:

«Io sotto scritto ho riciuto dal signor don Felippo de Castro [canonico prefetto della musica] con un ordine diretto al signore [?...] Greppi depositaro [del?] Capitolo de Santo Pietro scudi quaranta sette e b. trentatre [di] moneta depositati dal sudeto don Felippo de ordine de monsiniore [!] Michelangiolo Ciachera pe li efeto de la Capella Giulia in Santo Pietro per pacarli alli eredi del signor Gioseppe Testa [...?] orgianaro [!] per resto di tutto quello che [...?] da detta Capella a tutto ottobre de l'anno 1679 obilicanomi [obbligandomi] di tutto quello che potesse pretenere [! pretendere] quale sivolia [! qualsivoglia] persona che pretenese [! pretendesse] di tenere sempre conto obilicanomi [! obbligandomi] anchio i miei beni in sodisfatione de li scudi quaranta sette e

---

<sup>144</sup> Il contratto sottoscritto dall'organaro si conserva nell'Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro, e anche tra i Privilegi e Atti notarili dell'ACSP.

<sup>145</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 119 1666 c. 76.

<sup>146</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 120 1667-1668 cc. 91, 93.

<sup>147</sup> Probabilmente il documento si conserva nell'Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro, e forse anche tra i Privilegi e Atti notarili dell'ACSP.

<sup>148</sup> «Gli eredi del *quondam* Giuseppe Testa già mastro di organi della Cappella Giulia devono havere sc. quarantasette e baiocchi 33 di moneta per resto del suo salario a tutto novembre 1677 ché lassò il servizio sc. 47.33»; BAV, ACSP, CG, I&E 130 1678-1679, c. 95.

<sup>149</sup> Idem, c. n.n.

<sup>150</sup> Si veda il n. 28.

b. trentatre [di] moneta et in fede sc. 47.33 / Io Gioseppe Caterinozzi mano propria». <sup>151</sup>

Il 3 luglio si rimborsò con baiocchi 10 il sacrestano Balduini che aveva anticipato la somma per il trasporto di un organo positivo per la festa dei SS. Pietro e Paolo:

«[...] Per haver restituito al signor D. Gioseppe Balduini sacrestano b. 10 per haverli dati a quattro huomini per haver fatto trasportare l'organo portatile dall'Altar maggiore, a' Santi Processo, e Martiniano d'ordine del signor abate Marsili sc. .10». <sup>152</sup>

- 1682/1686 [organo positivo e un organo «grosso» non meglio precisabile] <sup>153</sup>  
Il 15 novembre 1682 il T Vincenzo Leoni fu compensato con scudi uno e b. 40 per aver prestato il suo organo positivo «in occasione che si accordava l'organo grosso della chiesa nel Choro servito per la Cappella dico sc.1.40». <sup>154</sup>  
1684/1686: sul finire del 1684 morì anche l'organaro Catarinozzi e si dovette pagare agli eredi il saldo residuo delle sue competenze:

«[11 novembre 1684:] [...] Alli signori Palazzeschi [titolari di un Banco di risparmio] depositati sc. dodici, et bb. 66 [di] moneta d'ordine dell'illustrissimo signor abate Colonna, prefetto della musica in credito della Cappella Giulia a disposizione del signor canonico prefetto di detta Cappella per sodisfare gl'heredi del quondam Gioseppe Caterinozzi organaro, per resto, e saldo di quello [che] restava creditore della suddetta Cappella a tutto l'anno 1683 sc. 12.66». <sup>155</sup>

Conseguentemente il Capitolo affidò la cura degli organi vaticani al «mastro di organi» Filippo Testa con il compenso di sc. 36 l'anno. Mentre nel 1686 <sup>156</sup> gli eredi del precedente organaro furono onorati di crediti pregressi:

«[...] L'eredità di Giuseppe Caterinozzi già mastro d'organo a ragione de sc. 40 [di] moneta l'anno, devono havere per resto del servitio prestato a tutto l'anno 1684 sc. 52.66 / [...] A detto conto devono bonificare scudi ventiquattro [di] moneta per la disfatura dell'organo che dovevano fare, e non fecero sc. 24 / Restano ad havere sc. 28.66 [seguono le quiet. di Teresa e Giovanni Battista Pianti in data 26 giugno 1696]». <sup>157</sup>

<sup>151</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 130 1678-1679, c. 80.

<sup>152</sup> BAV, ACSP, CG, I&E, 133 1680 c. 80.

<sup>153</sup> BAV, ACSP, CG, I&E 130 1678-1679, c. 131.

<sup>154</sup> Idem.

<sup>155</sup> Idem, c. 94.

<sup>156</sup> Il bilancio della CG del 1686 fu il seguente: E 2089.09 - U 2167.58 disavanzo 78.49.

<sup>157</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 135 1684, c. 84.

30. 1684-1725 FILIPPO TESTA (figlio di Giuseppe Testa; sc. 2 al mese)<sup>158</sup> costruttore<sup>159</sup>

- 1684: il Testa sottoscrive con il Capitolo un atto notarile<sup>160</sup> in cui si impegna ad accordare, mantenere e spolverare uno dei tre organi basilicali, oltre a mettere a disposizione gratuitamente un positivo in occasione della Dedica-zione, a fronte di un compenso di sc. 24 annui.<sup>161</sup>
- 1695 [organi positivi]<sup>162</sup>  
Per le feste che non si tenevano nella cappella del Coro o in quella della Gre-goriana, dove esistevano gli organi, si continuò a utilizzare organi piccoli, po-sitivi, trasportabili, a volte in prestito o noleggiati. È il caso del 18 gennaio di quest'anno, festa della Cattedra, quando l'organo positivo fu messo a disposi-zione dal T Giuseppe Bariletti a fronte del rimborso delle spese di trasporto e di una minima ricognizione (sc.1.70).<sup>163</sup>
- 1715 [organi positivi]  
Ogni anno per la festa di San Giacomo Maggiore (25 luglio) il Capitolo e il clero celebravano una Messa solenne nella chiesa di San Giacomo alla Lungara (beneficio della CG), con l'intervento di una parte soltanto della Cappella. Essendo però la chiesa sprovvista di un organo, normalmente se ne noleggia-va uno positivo. Nella maggior parte dei casi lo strumento veniva fornito o dall'organaro di turno (ne aveva obbligo per contratto) oppure dal maestro di cappella *pro tempore* o da altri.<sup>164</sup>
- 1716-17 [organi positivi]  
Per il Vespro di San Pietro e Paolo i positivi furono messi a disposizione dall'organaro Filippo Testa.<sup>165</sup>
- 1719 [organi positivi]  
Durante tutto il periodo 1719-1743 per le esigenze liturgiche delle chiese fi-liali esterne un organo positivo sarà sempre noleggiato dal maestro di cappella

<sup>158</sup> Più altrettanti pagati dalla Fabbrica di San Pietro.

<sup>159</sup> Costruì i seguenti organi: chiesa di Santa Maria Maddalena, un organo ad ala in Santa Marta (che oggi si conserva nel Pontificio Istituto di Musica Sacra); un organo positivo per San Francesco a Ripa, un altro organo positivo per la basilica di San Pietro in Vaticano, mentre attuò rifacimenti all'organo del Coro della medesima basilica; lavorò anche alla Fontana dell'Organo nei giardini del Quirinale; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 77, 82, 85, 90, 91.

<sup>160</sup> Documento analogo con cui la Reverenda Fabbrica di San Pietro si garantì la collaborazione di Armodio Maccioni; Alberto CAMETTI, *Girolamo Frescobaldi...*, cit., p. 744.

<sup>161</sup> Si trattò di un impegno analogo a quello sottoscritto da Armodio Maccione; Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., p. 44.

<sup>162</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Matri 5 (1691-1712).

<sup>163</sup> Idem, c. 79.

<sup>164</sup> Idem, n. 86.

<sup>165</sup> Ibidem, n. 134; BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 203 1712-1750, Doc. n. 134.

Pitoni, a fronte di una ricognizione di sc. 1.50 comprensivi di nolo e trasporto. Era un sistema anche questo per venire incontro alle esigenze economiche del Pitoni, dato che il suo salario era rimasto ancora al livello di quello percepito da Palestrina.<sup>166</sup>

- 1720 [organo del Coro]

Il 24 gennaio Filippo Testa redasse una

«[...] Nota fatta da me Filippo Testa [...] per la riattazione dell'organo del Coro [quello fatto costruire da Luca Blasi?] essendo vecchio e fracido di tarle».<sup>167</sup>

La richiesta di perizia tecnica e preventivo fu avanzata anche su istanza, rispettivamente, del maestro di cappella vaticano Giuseppe Ottavio Pitoni e dell'organista Giacomo Simonelli. Il 2 dicembre il primo dovette prestare ancora il suo organo positivo per la festa di Santa Caterina, celebrata nella chiesa omonima 'della Rota' «quale spesa non deve passare in esempio nell'anno avvenire» annotò il canonico prefetto.<sup>168</sup>

- 1720 ca.: l'organaro Filippo Testa lavorò al grande organo mobile, con l'intento di sistemare la parte fonica. Lo strumento era poggiato su supporto con ruote, atto ad essere spostato presso un altare e l'altro.<sup>169</sup> Nel periodo successivo a Filippo subentrò un altro membro della medesima famiglia:

### 31. 1722, 1751-1753 GIOVANNI BATTISTA TESTA (costruttore)

- 1722 [organo di San Biagio della Pagnotta]

Durante il magistero del Pitoni nella cappella Giulia l'organaro ufficiale della Basilica fu un altro membro della famiglia Testa, Giovanni Battista. Il 26 gennaio 1722 il Capitolo decise di affidargli la riparazione dell'organo della chiesa di San Biagio della Pagnotta, pertinente al Capitolo di San Pietro.<sup>170</sup>

- 1726 Filippo Testa<sup>171</sup> (fino a tutto maggio) - Giovanni Battista Testa (costruttore)<sup>172</sup> (dal 1 giugno)

---

<sup>166</sup> BAV, ACSP, CG, Mastri, nn. 1 e 2.

<sup>167</sup> Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., 44; R. LUNELLI, *L'arte organaria*, op. cit., p. 87; la documentazione esibita da questo studioso trovasi verosimilmente nell'Archivio della Veneranda Fabbrica di San Pietro.

<sup>168</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 203 1712-1750, Doc. n. 203.

<sup>169</sup> L'organo sarà anche appellato "di Clemente XI" perché costruito appunto durante il pontificato di papa Albani (1711-1721); Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 87, 97.

<sup>170</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 385.

<sup>171</sup> Si veda il n. 30.

<sup>172</sup> Costruì anche l'organo della chiesa di Gesù e Maria e un organo ad ala per Santa Maria in Ara-

32. 1727-1754 GIROLAMO TESTA e Filippo Testa<sup>173</sup> (fino al 28 febbraio 1754)

- 1733 [organo grande mobile ('di Clemente XI') su ruote un organo positivo]  
In una nota del 1733 si menziona l'organo grande appoggiato a un sistema di ruote:

«Per aver levato il Coro di musicha riposto a suo logo alli 12 agosto perché ci hanno portato l'organo grande, quello che camina [!] per chiesa per la festa della Madonna di mezzo agosto [il 26 agosto il palco fu nuovamente allestito per il canto delle Litanie]». <sup>174</sup>

Da una scrittura del 31 gennaio veniamo anche a conoscenza di un organo positivo esistente presso all'altare della Pietà, al quale il Testa riparò una canna di piombo nel registro dei contrabbassi. <sup>175</sup>

- 1740 [organo della Cappella Gregoriana e altri organi]  
Il 21 dicembre lo stesso artigiano ebbe sc. 15:

«Per aver ricomposto l'organo della Gregoriana, e rialzato alli toni delli altri organi a tutte mie spese questi per apoca [= contratto così concordata con ...] Gio. Francesco Olivieri canonico prefetto della Venerabile Cappella Giulia». <sup>176</sup>

- 1741 [un organo positivo]  
Per la beatificazione di Alessandro Santi dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti) il 23 aprile 1741, di fronte all'altare di San Michele e della Madonna della Colonna furono innalzati

«Sotto li due archi grandi [...] due gran palchettoni ricoperti di damaschi per li musici, et in quello in faccia alla Madonna della Colonna vi era unito il nostro organo portatile. [...] Terminata la pubblicazione del Breve il vescovo [...] intonò il Te Deum, che si cantò solennemente da' musici, e subito intonato, fu scoperta l'immagine [sic] del Beato». <sup>177</sup>

I secondi Vesperi delle grandi solennità, durante i quali risuonavano composi-

---

coeli; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 71, 76.

<sup>173</sup> Sono entrambi «eredi del defonto Giovanni Battista Testa». Con un Atto del Notaio Cecconi riscuotono un residuo di sc. 8.65 relativo al salario del genitore: BAV, ACSP, CG, RdM 175 1745-1765, c. 147.

<sup>174</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 203 1712-1750, Doc. n. 81.

<sup>175</sup> Idem, Doc. n. 2/231.

<sup>176</sup> Idem, Doc. n. 2/242.

<sup>177</sup> Idem, pp. 160, 164.

zioni poliorali (Salmi, Magnificat, Mottetto), ed erano uffciate dal cardinale arciprete o dal suo vicario, venivano celebrati quasi sempre all'altare papale (Cattedra o Baldacchino). Non essendovi cantorie, si provvedeva a collocare i musici su tanti palchi quanti erano i cori previsti dalle composizioni. Sui palchi sistemati ai lati dell'altare prendevano posto i semicori, gli organi positivi e gli strumenti ad arco gravi.

- 1743 [organi positivi di G.O. Pitoni]  
Alla lettura del testamento di G.O. Pitoni furono presenti come testimoni, innanzi al notaio Giuseppe Maccario, l'organaro Pietro Alari<sup>178</sup> e l'organista vaticano Michelangelo Simonelli, figlio di Giacomo.<sup>179</sup> La presenza di un membro della famiglia Alari si relaziona col fatto che il fu maestro di cappella possedeva due organi positivi necessitanti periodiche manutenzioni e accordature (venivano spesso dati a noleggio e trasportati, anche per commissione del Capitolo e della Cappella Giulia).
- 1749 [Benedetto XIV e l'organo]  
A riguardo dell'impiego in chiesa dell'organo e degli strumenti musicali, Benedetto XIV nella Bolla «*Annus qui*» raccomandò che anche per il suono, come per il canto, si dovesse evitare lo stile 'teatrale', ammettendo comunque l'organo purché non fosse troppo invadente dinamicamente e con esecuzioni di lunghezza eccessiva.
- 1750 [undici organi positivi in azione nel periodo di magistero di N. Jommelli]

«[...] La festa celebratasi in San Pietro [...] è stata in quest'anno di una magnificenza straordinaria [...]. La musica del Vespero fu numerosa di più di 200 persone tra voci ed istrumenti, con undici organi ed eco sopra il cornicione della cuppola. Dirette le virtuose composizioni dal signor Niccola Iummella, maestro di cappella coadiutore della Basilica; il tutto fatto eseguire senza risparmio di spesa dalla signorile idea et ottimo gusto di monsignor Passionei, canonico della stessa Basilica e prefetto della musica. Pontificò il detto Vespero monsignor Santamaria vescovo di Cirene, e pure canonico in quel reverendissimo Capitolo, con il quale vi assisterono ancora altri molti vescovi in abito, oltre di 24 eminentissimi cardinali, [che sono] stati ricevuti e rispettivamente ringraziati dall'eminetissimo Albani di San Cesareo per l'eminetissimo di San Clemente suo zio, arciprete [della Basilica Vaticana]». <sup>180</sup>

<sup>178</sup> Appartenente alla nota famiglia di costruttori (vedi oltre).

<sup>179</sup> Eleonora SIMI BONINI, *Alcune considerazioni sul testamento di Pitoni*: in: *Giuseppe Ottavio Pitoni e la musica del suo tempo*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Rieti, 28-29 aprile 2008), a cura di G. Stella, Istituto Italiano per la Storia della Musica, Roma, 2009, pp. 227-238, 229.

<sup>180</sup> BAV, ACSP/II, Diari I 1750 (143): Diario ordinario n. 5142; Reiner HEYINK, «*Con un coro di eco in cima alla cupola*»: *zur Vespermusik an San Pietro in Vaticano um die Mitte des 18. Jahrhunderts*, in «*Recercare*» XI (1999) pp. 201-227, 222.

- 1751-1753 Giovanni Battista Testa (costruttore)<sup>181</sup>
- 1751 [organo del SS.mo Sacramento]

«Conto di lavori fatti all'organo della Madonna santissima della venerabile Basilica di San Pietro, corrispondente all'altare del Santissimo Sacramento, ordinati dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Olivieri, economo della Reverenda Fabbrica, fatti da me Giovanni Battista Testa, organaro di detta sacrosanta Basilica».<sup>182</sup>

### 33. 1754-1763 LORENZO ALARI<sup>183</sup> (dal 1 marzo/agosto, fino al 28 febbraio 1763)<sup>184</sup>

- 1754

Nel febbraio 1754 l'organaro Lorenzo Alari

«romano, professore d'organo [...], essendo vacato per la morte di Giovanni Battista Testa» il ruolo di organaro della Basilica, supplicò il prefetto di subentrargli «ripromettendosi di tutto il puntual servizio, come pratica con le basiliche di San Giovanni Laterano, S. Maria Maggiore, S. Maria in Trastevere, et altre chiese principali di Roma. [In data 11 febbraio 1754 il prefetto della musica Veterani lo contrattualizzò a partire dal 1 marzo «fatta però prima da esso l'obbligazione secondo l'apoca del suo antecessore per l'Atti del Lorenzini notaro del reverendissimo Capitolo»].<sup>185</sup>

- 1754 [contratto a Lorenzo Alari per cura di tre organi (organo della cappella Gregoriana, organo grande movibile a ruote ('di Clemente xi'), un organo positivo) a sc. 24 l'anno]

<sup>181</sup> Vedi il n. 31. Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 92-93.

<sup>182</sup> Il mandato di pagamento al Testa è datato 31 gennaio 1753; Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Anno 1751; Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., pp. 37-39.

<sup>183</sup> Lavorò all'organo principale della basilica di San Giovanni in Laterano. Un altro membro della famiglia, Giovanni Antonio, costruì l'organo della chiesa di Sant'Eligio dei Ferrari; mentre Domenico Alari lavorò a un organo della chiesa di Santa Maria in Trastevere. Ancora, Giacomo Alari fu impegnato in un organo di Santa Maria in Vallicella e operò anche nella chiesa dell'Aracoeli; Giacomo e Giovanni Antonio Alari costruirono anche l'organo di San Rocco a Ripetta; infine, un Antonio Alari costruì a Roma nel 1773 uno strumento, poi collocato nell'abbazia genovese di San Matteo; mentre Giovanni Antonio e Giuseppe Alari furono artefici di quello di Sant'Apollinare; Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., p. 142; Luigi Ferdinando TAGLIAVINI, Voce *Alari* in DBI, Roma, 1960, vol. I, p. 578; Furio LUCCICHENTI, *Gli Alari, organari in Roma*, in «Gli Amici dell'Organo [di Roma]», Serie [II-3] (1984), pp. 54-64; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 77, 82, 85, 90, 91. pp. 70, 72, 81, 86; Giancarlo BERTAGNA, *Armodio Maccione...*, cit., p. 75.

<sup>184</sup> Data della giubilazione, ovvero pensionamento (Decreto n. 52). A seguito di tale nuova condizione il suo salario di sc. 2 mensili fu dimezzato e l'altro sc. fu assegnato al coadiutore Giovanni Corrado Verlè. Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 66.

<sup>185</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 204, Doc. n. 105.

«Essendo che per morte di Gio: Battista Testa, il quale serviva in qualità di mastro d'organo la basilica di S. Pietro in Vaticano, e sua venerabile Cappella Giulia, sia stato dall'illustrissimo e reverendissimo mons. Benedetto Veterani canonico prefetto di detta Cappella conferito il sudetto officio al signor Lorenzo Alari, mediante il suo grazioso rescritto fatto alle di lui suppliche sotto li febbraio 1754, esibito originalmente nella Computisteria di San Pietro in Vaticano per giustificazione della di lui ammissione al ruolo. E volendo il reverendissimo canonico prefetto espressamente convenire col detto signor Alari sopra le obbligazioni, opere e lavori, e assistenze da farsi da lui, e sopra la mercede da pagarseli nel caso dell'adempimento puntuale de' pesi ad esso ingiunti, perciò, tanto per parte di detto reverendissimo monsignor Benedetto Veterani canonico prefetto, quanto per l'altra del signor Lorenzo Alari, figlio del quondam Giacomo, si è convenuto ne' presenti Capitoli, et anche proceduto alla celebrazione della presente apoca nel modo come segue, talmente che la medesima, da ambo le parti sottoscritta, e dalli pregiati tre testimoni abbia forza come se fosse publico e giurato istrumento, ed oblighi ognuna delle parti alla osservanza di quanto in essa si contiene. 1. Che il detto signor Lorenzo Alari sia tenuto, come promette [a] scomporre, nettare, spolverare, e ripulire ogni due anni tutti tre gl'organi, cioè quello del Coro, quello della Gregoriana, e quello grande mobile fatto al tempo della buona memoria di Clemente XI [1720 ca.], e detta prima scompositura totale e spolveratura di detti tre organi dovrà farsi in questo primo corrente anno 1754, e così poi di biennio in biennio, acciò ogni due anni sia ciascheduno di loro scomposto e ripulito, il che fatto dovrà inoltre il detto signor Alari mantenerli tutti tre di continuo nonché puliti et accordati, affinché suonino di continuo tutti i registri e tutte le canne, che li compongono. 2. Che il medesimo debba ad ogni richiesta del reverendissimo signor canonico prefetto pro tempore, del maestro di cappella ovvero dell'organista di questa sacrosanta Basilica fare accomodare in detti organi tutto quello che li sarà da essi ordinato, perché così etc. 3. Essendo stato in altri tempi dalla reverenda Fabbrica di San Pietro stabilito, e dato ordine, che ogni volta che li tre organi della sacrosanta Basilica Vaticana, per rottura di ferri, canne, registri, crivello che tiene le canne in piedi, mantici, e di qualsivoglia altra cosa ch'abbia bisogno di essere accomodati, ovvero fatti di nuovo, si riaccordino e si facciano a spese di detta Fabbrica, e che la spesa di accordare e spolverare spetti et appartenga all'illustrissimo e reverendissimo Capitolo e canonici della detta sacrosanta Basilica. Perciò accadendo alcuna delle suddette rotture, dovrà il signor Alari ripararle, e fare tutto il bisognevole, esigendone il conveniente prezzo dalla Fabbrica suddetta. 4. Che essendovi difficoltà (il che non si crede) se alcun lavoro da farsi in detti tre organi tocchi a pagarlo al reverendissimo Capitolo, ovvero alla Fabbrica, in tal caso il signor Alari debba raccomandarlo senza però pretendere cosa alcuna dal reverendissimo Capitolo, ma sia incombenza del medesimo signor Alari di farselo pagare da detta Fabbrica, perché il reverendissimo Capitolo colla sua provisione che in appresso assegna al detto organaro, intende di essere esente di qualsivoglia altra spesa, e che tutte le altre spese tocchino a pagarla alla Fabbrica, conforme ne ha fatto decreto sotto li 24 aprile 1667. Qual decreto se detta reverenda Fabbrica volesse variare, in tal caso si conviene che li presenti Capitoli e convenzioni non abbiano più effetto, perché così etc. 4. Che il presente obbligo debba durare per anni due, alla fine de' quali non volendo una parte o l'altra continuare, lo debba intimare un mese avanti, e la

presente si intende cominciata dal 1 marzo 1754. Altrimenti detta intimazione non fatta, s'intenda rinnovato il presente obbligo per altro biennio sintantoché si faccia la suddetta intimazione; avvertendo che anche senza intimazione o detto biennio non finito possa detto signor Alari essere rimosso, quando manchi nell'adempimento di uno o più patti in questa contenuti. 5. Che il medesimo signor Alari in occasione della festa della Sagra e della festa di San Pietro debba far portare un altro organo portatile a sue spese, conforme si è sempre praticato. 6. E per ricompensa e mercede delli detti lavori nel modo suddetto da farsi, il suddetto reverendissimo monsignor Benedetto Veterani canonico prefetto della venerabile Cappella Giulia a nome del reverendissimo Capitolo si obbliga a pagare al signor Lorenzo Alari ogni'anno scudi ventiquattro [di] moneta di mese in mese la rata parte posticipatamente qui in Roma liberamente, e senza eccezione. Et per l'osservanza di tutto ciò esso reverendissimo signor canonico nel nome si obbliga i beni e ragioni di detta venerabile Cappella Giulia, et il suddetto signor Lorenzo Alari organaro reciprocamente obbliga se stesso, et gli eredi, beni, e ragioni della più ampia forma della Reverenda Camera Apostolica, In fede che le suddette parti hanno sottoscritto la presente di propria mano alla presenza di testimoni qui parimenti sottoscritti. Roma, questo dì 29 aprile 1754. [sottoscrivono:] Benedetto Veterani canonico e prefetto della venerabile Cappella Giulia in San Pietro in Vaticano / Io Lorenzo Alari mano propria / Io Giacomo Vincio fui testimonio manu paopria / Io Giovanni Grottari [o Grottani] fui testimonio mano propria / Io Giuseppe Sperdicchi fui testimonio mano propria. / L'originale della suddetta apoca si conserva in Archivio nella Caps. 65 fasc. 18».<sup>186</sup>

- 1761-1763 [organo del Coro grande e organo piccolo «di sotto» (positivo?)]

«Conto / Essendo stato chiamato per parte del molto illustre signore Canori chierico beneficiato della venerabile Basilica di S. Pietro in Vaticano il dì 25 dicembre 1762 ed essendomi stato ordinato di riaccomodare l'organo del Coro, e accordarlo in ciò che vi occorreva, come seguì dopo le quattro feste di porci mano, e si fece ciò che in appresso si dice. Avendo esaminato tutti li registri canna per canna, e trovati alcuni di detti registri che non aprivano a dovere li ventarolini e [li ho] tutti con diligenza agiustati, quali al presente aprano a dovere. Giunto che sono alli due registri più piccioli delli soprani, essendo li medesimi di registro doppio, formando li medesimi quattro registri, e ritrovatolo in confuso barattato da un registro all'altro, fu d'uopo di levar tutti dal loro sito, e calar giù, quali sono in tutto canne n° 228 e rimettendo il tutto al suo sito a forza d'orecchio al suo suono, ed accordato l'organo tutto assieme. Terminato il suddetto ho posto mano all'organo piccolo di sotto nel quale ritrovai molti tasti che restavano [abbassati] e non si poteva sonare. Et osservatolo con tutta la solita diligenza dove veniva il mancamento, ed il tutto rigiustato, e ridottolo a perfezione. E fatto il medesimo come all'organo grande, intonato tutti li registri, ed accordato. Il suddetto lavoro facendo ogni beltà, come richiede la fatica d'industrie impiegatoci, si pone scudi dieci [di] monete. E delli sopra detti scudi che si chiedono detto lavoro, vi sono

<sup>186</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 205 1761-1772, n. 17. Il decreto o «apoca» si trova in BAV, ACSP, Privilegi e Atti notarili.

quattro scudi incirca fra giornate di due uomini, non compreso la propria persona, fra cibarie e giornate. Giovanni Verlé organaro alla Chiesa [segue l'ordine di pagamento del canonico prefetto Origo]». <sup>187</sup>

- 1761-1765 [organi positivi e organo della Cappella Gregoriana]  
Tra il marzo 1761 e il 1762 Lorenzo Alari effettuò vari lavori di manutenzione e riparazioni, in particolare a un organo positivo, le cui parti in legno e pelle (condotti) erano state danneggiate dai roditori, e anche a quello della cappella Gregoriana (restauri alle canne, crivello e mantici): <sup>188</sup>

«Nota di riattamento negl'organi portatili nella venerabile basilica di S. Pietro in Vaticano. / Per aver agiustato [!] quarantasette canali del bancone ché li sorci avevano rosicato la pelle, mentre l'organo non sonava, perciò rimessa la pelle a tutti li condotti del vento, e il tutto fatto nel mese di marzo 1761 per ordine dell'Ill.mo [...] prefetto [...]. Per aver fatto l'aggiunta a tre piedi delle canne della mostra verso la Cappella del Sacramento, ed aver tagliato diverse canne di piombo, che erano acciaccate, che non sonavano a motivo che non avevano sostegno; come altresì [per] aver fatto diversi regoli novi per lo stabilimento di dette canne [... ancora, per] riparazioni al Crivello che era in molti luoghi rotto [e ...tolto tutti i traversoni nel bancano] che lo rendevano molto difettoso. Per aver rimediato il registro dell'ottava la di cui metà non andava a dovere. Per aver mutato il billico alli mantici, perché erano di una gran durezza, e non davano vento a bastanza. Per aver mutata la pelle a diverse borsette alli tiranti che erano rotti. In tutto sc. 10 [segue il mandato di pagamento del prefetto Origo a favore dell'organaro Lorenzo Alari giubilato in data 23 aprile 1763]». <sup>189</sup>

- 1762 [organo piccolo del Coro (quello quattrocentesco di Sisto IV?) e un organo positivo]  
Nei primi mesi di quest'anno pervenne al canonico prefetto Carlo Origo una supplica dell'organaro basilicale Lorenzo Alari, il quale ritrovandosi «avanzato d'età» e avendo prestato il suo servizio per la Basilica «da molti anni» chiedeva di poter ottenere «il buon servizio». L'8 marzo il prefetto, sentito il Capitolo, e «attesa la sua decrepita età» gli concesse la giubilazione con annua assegnazione. <sup>190</sup> Più o meno nello stesso periodo era pervenuta supplica del «pubblico organaro» Giovanni Corrado Verlé, aspirante al ruolo dell'Alari, accolta dall'Origo nello stesso 8 marzo anzidetto, con il ruolo di soprannumerario, fino a che il titolare fosse vissuto. <sup>191</sup> Sul finire del 1762 il coadiutore Verlé era già in carica, effettuando interventi di mantenimento e accordatura all'organo

---

<sup>187</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 205 1761-1772.

<sup>188</sup> Idem.

<sup>189</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 205 1761-1772, Doc. n. 55.

<sup>190</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 205 1761-1772, Doc. n. 52.

<sup>191</sup> Idem, Doc. n. 53.

del Coro e di quello positivo sottostante (sistemazione di registri, «ventarole», tastiera, etc.

- 1763 [organi della Basilica]

Il 26 aprile si effettuarono effettuati lavori di riordino degli organi basilicali.

«[...] Al signor Lorenzo Alari organaro sc. dieci = moneta per riattamento fatto agl'organi della nostra sacrosanta Basilica, et ogn'altro a tutto questo giorno [...] sc. 10».<sup>192</sup>

- 1765 [supplica del Verlé per l'ottenimento di maggior compenso]

In dicembre il coadiutore Verlé, attivo per tutto l'anno nel mantenimento degli organi basilicali, ma compensato (data la coadiutoria che prevedeva la suddivisione del salario mensile tra titolare e coadiutore) con un solo scudo, chiese «una qualche annua ricognizione» poichè aveva dovuto necessariamente farsi aiutare e compensare «uomini capaci della professione» e quanto egli riceveva dal Capitolo era «tenue»; il 16 di detto mese gli venne concesso un fisso di sc. 4 all'anno fin tanto che fosse durata la sua coadiutoria.<sup>193</sup>

34. 1762 certo MOSCA<sup>194</sup> (costruisce un organo positivo per il Coro)<sup>195</sup>

35. 1763-1774 Lorenzo Alari<sup>196</sup> (fino al 30 settembre 1774†) - GIOVANNI CORRADO VERLÉ (coadiutore dell'Alari fino alla fine di settembre 1774, quindi titolare dal 1 ottobre;<sup>197</sup> costruttore)<sup>198</sup>

---

<sup>192</sup> Idem, Doc. n. 313.

<sup>193</sup> «[4 dicembre 1765:] Al signor Giovanni Corrado Verlé organaro coadiutore scudi quattro = moneta per ricognizione così accordatali fin tanto che durerà la sua coadiutoria, e questi per il cadente anno 1765 = a tenore del decreto al quale &c. Che &c sc. 4»; idem, Doc. n. 67.

<sup>194</sup> Non cit. in Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit..

<sup>195</sup> Dato che quello vecchio, fatto costruire al tempo di Sisto IV era verosimilmente oramai non più funzionante; Oscar MISCHIATI, *Notizie di storia organaria e cimbalaria nelle carte di Giovanni Battista Martini*, in «L'Organo» XI (1998-1999), p. 121 (Miscellanee H 62, p. 30): «Mosca, celebre artefice d'organi, fabbricò quello che è nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, accresciuto di altre voci e di nuovi adornamenti abelito [!] fatto trasportare nel luogo ove esiste dal Pontefice Urbano VIII. ciò si raccoglie dalla Descrizione del Vaticano di Gio: Pietro Chattard nel Tomo primo folio 13».

<sup>196</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 205 1761-1772, Doc. n. 33.

<sup>197</sup> Periodo in cui l'Alari morì.

<sup>198</sup> Organaro di origine tirolese (Johann Konrad Werle o Wörle). Tra gli organi attribuitigli si segnalano i seguenti: chiesa di San Callisto e di Sant'Eusebio, San Giuseppe alla Lungara, San Macuto (positivo), Santa Maria in Aracoeli (cappella del SS.mo Sacramento), Santa Maria Maddalena, Santa Maria in Via, San Michele e Magno, San Paolo alla Regola, San Vincenzo e Anastaso, oratorio del SS.mo Crocifisso in San Marcello, etc.; mentre organi della sua scuola figurano ai Santi Inereo e Achilleo e a San Tommaso in Parione; infine, un suo organo positivo si conserva nel Museo

- [1763] [Lavori di Lorenzo Alari ad organi positivi ed all'organo della cappella Gregoriana]

«Nota di riattamento negl'organi portatili nella venerabile basilica di S. Pietro in Vaticano. / Per aver agiustato quarantasette canali del bancone che li sorci avevano rosicato la pelle, mentre l'organo non sonava, perciò rimessa la pelle a tutti li condotti del vento, e il tutto fatto nel mese di marzo 1761 per ordine dell'Ill.mo [...] prefetto [...]. Per l'organo della Cappella Gregoriana lavori fatti per ordine [...]. Per aver fatto l'aggiunta a tre piedi delle canne della mostra verso la Cappella del Sacramento, ed aver tagliato diverse canne di piombo, che erano acciaccate, che non sonavano a motivo che non avevano sostegno; come altresì aver fatto diversi regoli novi per lo stabilimento di dette canne [...] riparazioni al Crivello] che era in molti luoghi rotto [... tolto tutti i traversoni nel bancano] che lo rendevano molto difettoso. Per aver rimediato il registro dell'ottava la di cui metà non andava a dovere. Per aver mutato il billico alli mantici, perché erano di una gran durezza, e non davano vento a bastanza. Per aver mutata la pelle a diverse borsette alli tiranti che erano rotti. In tutto sc. 10 [segue il mandato di pagamento del prefetto Origo a favore dell'Alari, giubilato in data 23 aprile 1763]».<sup>199</sup>

- 1774/1778 [i successori dell'Alari]

Lorenzo Alari cessò di vivere agli inizi di settembre 1774 ca. e il 13 di detto mese il suo congiunto Antonio Alari chiese al computista della Basilica Clemente Polidori di rimettere nelle mani del falegname Andrea Gerosi o Gerosa la somma di sc. 3 spettanti a suo padre Lorenzo da anni giubilato (luglio-settembre 1774) ed ora di «bona memoria»<sup>200</sup>. A partire da ottobre 1774 il soprannumerario Verlé passò pertanto di ruolo con la identica remunerazione di sc. 2 mensili<sup>201</sup>. Ma dopo circa due anni, il decesso del Verlé determinò la necessità di un altro rimpiazzo. Alla fine di novembre 1776 pervenne al canonico prefetto della musica Albizi una supplica dell'organaro Ignazio Priori, già da otto anni assistente («primo giovane») del primo, in cui «[...] con tutta fiducia spera di continuare il servizio di organaro». In risposta, il predetto canonico, in data 6 dicembre 1777, sottoscrisse la seguente disposizione:

---

Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma; suoi interventi nella chiesa di Sant'Eustachio; infine, un organo positivo costruito nel 1752 ' segnalato presente dal Cametti nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli; Alberto CAMETTI, *Organi, organari e organisti...*, cit., p. 148; IDEM, *Giovanni Corrado Verlé*, in «Musica d'Oggi», x (1929), pp. 399-422; Renato LUNELLI, *Organari stranieri in Italia*, in «Note d'Archivio per la Storia Musicale», xiv (1937), p. 286; Furio LUCCICHENTI, *Giovanni Corrado Verlé (1701-1777)*, in «Amici dell'Organo di Roma», serie II, iv (1985), pp. 82-90, e v (1986, pp. 130-139); Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 68, 70, 73, 75, 76, 77, 82, 83, 84, 88, 89, 90.

<sup>199</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 205 1761-1772, Doc. n. 55.

<sup>200</sup> Ibidem, n. 91

<sup>201</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 206 1773-1784, Doc. n. 45.

«Provvediamo l'oratore Ignazio Priori dell'offizio richiesto, fatta però prima ad esso l'obbligazione secondo l'apoca fatta da Lorenzo Alari li 29 aprile 1754 che si conserva in Archivio del nostro reverendissimo Capitolo»<sup>202</sup>. In calce è aggiunto: «La sudetta apoca è stata fatta li 15 dicembre 1777 e si conserva in Archivio, nella Cassa 65, fasc. 184»<sup>203</sup>. A proposito ancora del Verlé, il 2 gennaio 1778 il notaio Francesco Parchetti consentiva con procura agli eredi dell'organaro di riscuotere i crediti residui dopo la morte del capostipite della famiglia organaria.<sup>204</sup>

36. 1774-1801 Giovanni Corrado Verlé (fino al 30 novembre 1774)<sup>205</sup> - IGNAZIO PRIORI<sup>206</sup> (costruttore, dal 1 dicembre 1774 al 31 luglio 1801)<sup>207</sup>

- 1780 [organo della chiesa di San Biagio della Pagnotta, chiesa «filiale»]  
Il 17 gennaio 1780, considerato lo stato deplorabile di questo strumento (gli erano state rubate ben sessanta canne), che avrebbe potuto in altre condizioni essere utile per accompagnare la Messa cantata, i canonici decisero di avviarne il restauro a spese del Capitolo:<sup>208</sup>

«[...] avendo il reverendissimo [canonico] Valenti, *visitor ecclesiarum*, esposto ai presenti reverendissimi signori Caffarelli, Mattei, Boni, Fiorenzi, Albizzi, Naro e Casali, che l'organo nella chiesa di S. Biagio, necessario nell'accompagnare il canto per la celebrazione della messa cantata, alla quale il vicecurato è tenuto con forza per il pio

<sup>202</sup> Idem, Doc. n. 183.

<sup>203</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 206 1773-1784, Doc. n. 183.

<sup>204</sup> Idem, n. 185.

<sup>205</sup> Costruì anche l'organo di San Callisto; della scuola Verlé-Priori furono anche gli organi costruiti nelle chiese di Sant'Apollinare (Cappella della Madonna Regina Apostolorum) e San Tommaso in Parione; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 66, 68. Si veda anche Eleonora SIMI BONINI, *Gli organi della chiesa del Santissimo Sudario in Roma*, in «Arte Organaria Italiana» Fonti, documenti e studi, VI (2014), pp. 335-342.

<sup>206</sup> Attribuito alla sua scuola è un organo della chiesa di Santa Maria dei Miracoli; un altro membro della famiglia Priori, Paolo, lavorò a uno degli organi di Santa Maria in Trastevere; inoltre un organaro Priori non meglio identificato attuò rifacimenti di uno degli organi del Coro della basilica di San Pietro in Vaticano; infine, un organo Priori trovasi nella chiesa di San Gregorio di Sassòla; Arnaldo MORELLI, *I Tronci, i Priori e gli organi di San Salvatore in Lauro a Roma*, in «Amici dell'Organo [di Roma]» Serie II [-I] (1982), pp. 3-7; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 78, 81, 85.

<sup>207</sup> L'organo della chiesa del Bambin Gesù di Roma fu costruito da organari della scuola di Ignazio Priori; lo stesso dicasi per l'organo del Divino Amore ai Prefetti (Santi Cecilia e Biagio) e Sant'Ignazio (cappella della Prima Primaria); Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 67, 69, 73.

<sup>208</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., Appendice I, Appendice II sul sito [www.cappellagiulia.org](http://www.cappellagiulia.org) (nota seguente).

lascito, era stato trovato imperfetto dall'attuale vicecurato del Vò, mancante di sessanta canne circa, è stato deciso che quello sia reso munito di tutte le canne e perfetto a spese del Capitolo, purché dall'erede del defunto vicario sia provato giuridicamente che al tempo della consegna fatta al medesimo defunto l'organo era stato trovato fornito di tale imperfezione come è ora, altrimenti a spese dell'erede del morto vicario [...]».<sup>209</sup>

- 1793 [organo positivo di Pietro Guglielmi]  
Il 25 luglio, festa di San Giacomo, come avvenuto per i precedenti maestri di cappella, anche Pietro Guglielmi noleggiò il suo organo per la celebrazione avvenuta a San Giacomo della Lungara per la festa patronale, ottenendo sc. 1.50 per nolo e trasporto.<sup>210</sup>
- 1794 [organo positivo dell'organista di San Pietro Michel'Angelo Simonelli]  
Per i Vespri della Cattedra di San Pietro al titolare si aggiunse l'organista Frans tedesco o austriaco, che suonò l'organo positivo messo a disposizione dal Simonelli (ebbe sc. 1.50 per il noleggio); altri musicisti furono anche invitati per l'esecuzione del «*Magnificat*».<sup>211</sup>
- 1 agosto 1801-31 luglio 1804: lacuna documentaria
- 1802 [un organo positivo]  
Il 14 maggio per l'Ascensione si usò «[...] l'organo portatile, che già era collocato a cornu Evangelii sotto l'arco, fra il deposito di Ottoboni e l'altare dello Storpiato. Il Popolo fu infinito».<sup>212</sup>
- 1803 [supplica di Filippo Priori]  
Intorno al 1803 giunse al canonico prefetto Ottavio Boni<sup>213</sup> una supplica dell'organaro Filippo Priori, figlio di Ignazio, l'esperto che da molti anni curava l'accordatura e la manutenzione degli organi basilicali il quale «essendo passato all'altra vita il povero suo padre Ignazio Priori» che serviva come organaro, e dal momento che anch'egli esercitava la medesima professione, chiedeva di «volarlo fermare in detto servizio». Il 27 novembre 1803 il prefetto Boni lo confermò purché rispettasse il contratto stipulato da suo padre con il Capitolo il «15 dicembre 1777, che si conserva in Archivio, Caps. 65, Fasc. 184».<sup>214</sup>

---

<sup>209</sup> sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Decreti capitolarì, Doc. n. 469.

<sup>210</sup> Idem, Doc. n. 324.

<sup>211</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 207 1785-1797, Doc. n. 303.

<sup>212</sup> ACSP/II, Busta 39, Diario della Basilica vaticana, c. 64; Leopold M. KANTNER, «*Aurea Luce*», *Musik an St. Peter in Rom 1790-1850*, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1970, p. 118.

<sup>213</sup> Eletto nel 1803; Dario REZZA - Mirko STOCCHI, *Il Capitolo dalle origini al XX secolo*, Città del Vaticano, Edizioni del Capitolo, 2008, pp. 303, 496.

<sup>214</sup> BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 208 1798-1806, n. 247.

37. 1804-1849 FILIPPO PRIORI (dal 1 agosto 1804 a tutto aprile del 1849)<sup>215</sup>

- 1807 [uno specchio per l'organista]  
Oltre alla manutenzione e accordatura ordinarie, nel periodo di magistero di N. Zingarelli si registrò una sola spesa per gli organi il 18 novembre, allorché il vetraio Giuseppe Frigioni fornì uno specchio «di Francia» di 36 onces che mise anche in opera «in una cornice dell'organo» del Capitolo di San Pietro (sc. 1.50).<sup>216</sup>
- 1816 [utilizzo di un organo positivo ogni qualvolta si celebra nelle chiese esterne «filiali»]

Le chiese «filiali» del Capitolo, ad eccezione di San Macuto, erano quasi tutte prive di un organo (San Giacomo alla Lungara, San Michele Arcangelo o San Michele e Magno, San Giovanni de' Spinelli) ed era consuetudine che l'organo positivo in occasione di celebrazioni in loco venisse fornito dal maestro di cappella della CG, al quale veniva pagato sc. 1.50 per nolo e trasporto).<sup>217</sup> Nel Capitolo tenuto il 5 novembre 1816<sup>218</sup> si stabilì che in dette chiese le Messe dovessero essere cantate in canto figurato con accompagnamento dell'organo e non semplicemente a cappella senz'organo, ovvero «alla Palestrina [...]».<sup>219</sup> In questi anni l'operatore addetto ad alzare i mantici riceveva sc. 3 a semestre.<sup>220</sup>

«Ai tempi di Giovanni Costanzi, e di Borroni, fino alla Repubblica si costumava di andare alla chiesa di San Giacomo alla Longara, e si pagava V 1.50 di nolo per l'organo, e l'alza mantici un paolo, fu levato per risparmio. Non vi è l'organo che a San Mauto, fatto dalli curiali, tutte le altre sono senza organo».<sup>221</sup>

- 1817 [organo grande con ruote, organo positivo della Cappella del SS.mo Sacramento]

Per il Vespro della Cattedra di San Pietro, si trasportò l'organo «movibile», ovvero quello

---

<sup>215</sup> Il 23 dicembre 1804 figura presente l'organista Gaetano Clementi: BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 208, n. 308. Interventi organari del Priori sono stati segnalati nella chiesa di Sant'Eustachio; un organo Attilio Priori fu costruito per San Pietro in Vincoli; Filippo e Girolamo Priori costruirono, tra gli altri, anche l'organo della SS. Trinità dei Pellegrini Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 70, 85; si veda anche Eleonora SIMI BONINI, *Gli organi della chiesa del Santissimo Sudario in Roma...*, cit.

<sup>216</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni. 208 1798-1806, n. 57

<sup>217</sup> BAV, ACSP, CG, Miscellanea 424 1770-1818, c. 46.

<sup>218</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicalogica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 518.

<sup>219</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 424 1770-1818, c. 45v.

<sup>220</sup> idem, c. 40v.

<sup>221</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 424 1770-1818, c. 46.

con le ruote, alla cappella della Madonna, dove l'organo non esisteva.<sup>222</sup> Per le feste di Pasqua si dispose [...] dell'organo piccolo della cappella del Sacramento [...].<sup>223</sup>

- 1821/1824 [organo movibile con ruote]

La manutenzione degli organi è sempre affidata al «mastro d'organi» Filippo Priori con il salario mensile di sc. 2 (rimase all'opera fino al 31 luglio 1839).<sup>224</sup> Agli inizi del 1824 giunse al nuovo canonico prefetto Cioia la perizia richiesta al predetto organaro, al quale era stato ordinato di controllare la situazione dell'organo positivo, quello munito di ruote, trasportabile all'occorrenza ai vari altari della Basilica, per vedere se era possibile aggiungere un registro di «trombe reali, come stanno all'organo del Coro». Il Priori aveva fatto l'ispezione in compagnia dell'organista basilicale Sante Pascoli, a ciò delegato, e il parere per l'effettuazione della suddetta modifica fu positivo. Pertanto il 17 febbraio 1824 il prefetto Cioia diede il via ai lavori, che avrebbero dovuto essere completati prima della domenica delle Palme 1824, approvando anche il preventivo di sc. 80.<sup>225</sup> Eccone il contratto:

«Avendo io sottoscritto organaro della basilica Vaticana visitato, e considerato l'organo portatile di detta basilica in compagnia del signor maestro [Sante] Pascoli organista, il tutto per ordine dell'illustrissimo reverendissimo monsignor Cioia canonico prefetto della venerabile Cappella Giulia, per vedere se si poteva senza nocere alla detta machina, aggiungervi un altro reggistro, ho deciso (con l'aprovazione del suddetto signor maestro) che si puole benissimo fare una gionta al bancone, e collocarvi un intero registro di trombe reali, come stanno all'organo del Coro. La detta gionta doverà essere fermata e unita al bancone con tante viti, ed introdurvi l'aria con altrettanti tubi, e così scansare di bucare il masso di detto bancone. Le dette trombe doveranno essere di mistura, cioè di stagno e piombo e molto consistenti, dovendo aversi in considerazione che l'organo deve camminare, perciò il lucido della istessa materia doverà essere incassato dentro il masso dal suo banconcino, acciò caminando non possano moversi. Il detto lavoro fatto ed ultimato a perfezione non puol farsi a meno di scudi ottanta sc. 80. [segue la commessa del canonico prefetto Cioia al Priori e al figlio Girolamo in data 17 febbraio 1824 e quindi l'accettazione dell'organaro] Io Filippo Priori accetto e mi obbligo come sopra / Io Girolamo Priori accetto e mi obbligo come sopra. / Io sottoscritto ho ricevuto dal signor D. Giuseppe Dissel scudi ventuno, quali sono in conto del suddetto lavoro secondo l'obbligo come sopr. In fede questo dì 23 febbraio 1824 / Io Filippo Priori».

---

<sup>222</sup> Idem, c. 49.

<sup>223</sup> Idem, c. 49v.

<sup>224</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 210-213, Giustificazioni 1821-1831/1839.

<sup>225</sup> BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni, 210 1821-1839, cc. 44-44v. Si veda il documento di interesse organario in Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., p. 920.

Seguono infine il mandato di pagamento a saldo del lavoro, sottoscritto dal canonico prefetto in data 30 agosto 1824, e le quietanze del Priori.<sup>226</sup>

- 1844 [nuovo organo «a specchio» della Cappella del Coro]  
Per la Dedicazione la musica fu assai «scelta» secondo la testimonianza del diarista Vaticano. In questa occasione per la prima volta si udì «con universale piacere» il suono del nuovo grande organo, costruito a specchio di quello esistente (dalla parte dell'Evangelio) nella Cappella del Coro.<sup>227</sup>

38-39. 1849-1856 GIROLAMO<sup>228</sup> ED ENRICO PRIORI<sup>229</sup> (fratelli costruttori)

- 1849 [successori di Filippo Priori]  
Organaro della Basilica Vaticana era già da molti anni, come si è visto, Filippo Priori, quando – nel marzo 1849 – si viene a sapere del suo decesso. A seguito di ciò i suoi due figli Girolamo ed Enrico, operanti nella medesima ditta, e che già da alcuni anni rimpiazzavano il genitore anziano, chiesero al canonico prefetto Matteucci di «volerli riconoscere nella summentovata qualifica», ovvero di poter subentrare ufficialmente nell'incarico, dato che Filippo Priori «ora è piaciuto all'Altissimo chiamare [...] a miglior vita». Il 31 marzo 1849 il Matteucci riferì loro la decisione capitolare: «Fino a nuove disposizioni vengono sostituiti [entrambi] al defonto genitore nell'ufficio di organaro del reverendissimo Capitolo Vaticano e sua Cappella Giulia [...] con il medesimo onorario di sc. 2 mensili [...]».<sup>230</sup> Il 24 dicembre 1854 i citati fratelli effettuarono lavori di ripulitura e intonazione dell'organo della chiesa di San Michele [delle Scale o San Michele e Magno, beneficio del Capitolo] (raddrizzando vari ferri e mettendo in opera cinghie di pelle nuove per un importo complessivo di sc. 13).<sup>231</sup>
- 1851/1852 [organi positivi, di cui uno di Girolamo Priori]

<sup>226</sup> BAV, Archivio di San Pietro, Cappella Giulia, Filza delle Giustificazioni, n. 210, c. 44-44v. Su Girolamo Priori si veda anche Eleonora SIMI BONINI, *Gli organi della chiesa del Santissimo Sudario in Roma...*, cit.

<sup>227</sup> ACSP/II, Diari della Basilica Vaticana, II. *Diario della SS Basilica Vaticana scritto dall'A. D. Enrico Debellini Chierico Beneficiato e Sostituto dell'Archivio Capitolare di detta Basilica* (Diario 45) 9/2.38, c. 561.

<sup>228</sup> Costruì l'organo di San Salvatore in Lauro (a *cornu evangelii*) e lavorò all'organo dei Santi Filippo e Anastaso; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 87, 89.

<sup>229</sup> Lavorò agli organi di Santa Maria in Aracoeli e a quello di Santa Maria Maddalena; i Priori costruirono anche un organo in San Salvatore in Onda; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 76, 77, 85, 87.

<sup>230</sup> BAV, ACSP, CG, 215, Giustificazioni 1847-1852.

<sup>231</sup> BAV, ACSP, CG, 216, Giustificazioni 1853-1857.

Nonostante la presenza in San Pietro dei due organi nella cappella del Coro, e di quello trasportabile munito di ruote, l'esigenza di poter celebrare in vari altari e cappelle rese necessaria anche in questo periodo la presenza di organi positivi trasportabili. Per la festa dei SS. Pietro e Paolo (domenica 29 giugno 1851) si ha notizia di un secondo organo positivo costruito dall'organaro ufficiale della Basilica, Priori:

«La musica fu a 2 cori secondo il solito, e per la prima volta sonò il secondo organo positivo fatto testé a spese della Reverenda Fabbrica di S. Pietro [!] da Girolamo Priori romano. È questo simile in tutto all'altro fabbricato. La cassa o mostra di detto organo ha nella sommità lo stemma di papa Gregorio XIII di pia memoria, perché fatto nel suo pontificato». <sup>232</sup> Altro riferimento ad analoghi strumenti: «[...] sotto li arconi di SS. Maria della Colonna e di S Michele [...] eranvi i due organi portatili, ornati in giro di rossi damaschi con fregi d'oro». <sup>233</sup>

- 1852 [nuovo organo nella Cappella del SS.mo Sacramento, nel luogo dove esisteva soltanto una finta mostra di canne]

Il Diario basilicale del 1852 informa altresì di un'altra importante iniziativa organaria riguardante il famoso strumento della Cappella Gregoriana, ovvero

«[...] di Maria santissima del Soccorso, detta Gregoriana da papa Gregorio XIII, che la edificò, nel luogo stesso in cui questo sommo pontefice eresse il magnifico organo, che nello scorso anno fu voltato al posto dentro la cappella del SS.mo Sacramento, ove oggi fa nobile mostra di sé»: <sup>234</sup>

«Venerdì 20 agosto [1852]. Essendo stato stabilito di erigere nella cappella Gregoriana presso l'altare di Maria santissima, al luogo precisamente ove ora esiste il magnifico e sontuoso organo fatto nel pontificato di papa Gregorio XIII (1582) col disegno del cavaliere Giacomo della Porta insigne architetto, il monumento sepolcrale alla santa memoria di papa Gregorio XIII, decretatogli dagli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali, creature di lui, e di collocare l'organo stesso nella forma e modo medesimo in cui oggi si vede nella contigua cappella del SS. Sacramento, surrogandolo a quello fattovi nel pontificato di Clemente X, il quale veramente in altro non consiste che in una semplicissima mostra di organo con marmorea balaustra». <sup>235</sup>

---

<sup>232</sup> ACSP/II, Diari della Basilica Vaticana, Diario Debellini (Diario 47) 9/2.40, c. 624 v; Leopold M. KANTNER, *"Aurea Luce", Musik an St. Peter in Rom 1790-1850*, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1970, p. 139.

<sup>233</sup> Idem, c. 113; L. M. KANTNER, „*Aurea Luce*“ (1970), op. cit., p. 141.

<sup>234</sup> Idem, c. 123; *Ibidem*.

<sup>235</sup> ACSP/II, Diari della Basilica Vaticana, Diario Debellini (Diario 48) 9/2.41, c. 41; KANTNER, *"Aurea Luce"* (1970), op. cit. p. 139

«24 dicembre [1852]. L'organo testé eretto nella sudetta cappella fu fabricato nel 1582 sotto papa Gregorio XIII e posto nella cappella Gregoriana presso l'altare di Maria santissima. Urbano VIII poi nel 1626 lo fece adattare sotto il prossimo arco corrispondente alla contigua cappella del santissimo Sacramento, ove ora si va erigendo il monumento sepolcrale per la santa memoria di papa Gregorio XIII, affinché facesse simmetria coll'altro organo della cappella Clementina, il quale erettovi da Clemente VIII, fu poi guastato nel 1830, quando si pose mano alla erezione del monumento di Pio VII». <sup>236</sup>

- 1856 Girolamo ed Enrico Priori<sup>237</sup> (fratelli): fino a tutto ottobre<sup>238</sup>
- 1856 [organi del Coro e organi positivi con ruote]

Da un conto di accordature effettuate dall'organaro Priori in Basilica si rileva che negli anni 1856-1859 la festa della Cattedra fu celebrata nella Cappella del Coro; lo stesso dicasi per la Pasqua. Il giorno di Pasquetta si celebrò in un altare dove vi era un organo grande con le ruote; SS. Pietro e Paolo pure nella cappella del Coro; qui ai due grandi organi esistenti se ne unirono altri due movibili con ruote per eseguirvi composizioni a quattro cori. La festa dei SS. Simeone e Giuda si celebrò nell'omonimo altare, trasportandovi anche in questo caso l'organo grande con le ruote. Mentre per Ognissanti e Natale ancora nella cappella dei canonici (del Coro).<sup>239</sup> Il 16 novembre pervenne al canonico prefetto Giraud una supplica dell'organaro Enrico Priori che chiedeva di essere iscritto in ruolo al posto del fratello Girolamo, affetto da gravi problemi alla vista. Il Capitolo, in virtù del servizio prestato per molti anni, assegnò a quest'ultimo un aiuto economico.<sup>240</sup> Il 27 luglio 1873 il Priori cadde nuovamente malato e il Capitolo non gli negò un sussidio per fargli superare il difficile momento.<sup>241</sup>

- 1856/1886 [organo della Cappella del Santissimo Sacramento, organi del Coro e organo positivo con ruote]  
Durante il magistero di Salvatore Meluzzi piuttosto assidua fu l'opera dell'organaro Enrico Priori. Nel dicembre 1856 oggetto di attenzioni fu l'organo del Santissimo Sacramento al quale fu fatto rinnovare

«[...] il manticcetto che esiste sopra il mantice grande, che serve di condotto per mandare l'aria nel bancone, ché quello che è in opera non è più in caso di agire, avendo

<sup>236</sup> Idem, c. 52; L. KANTNER, "Aurea Luce" (1970), op. cit., p. 140

<sup>237</sup> Si vedano i nn. 38-39.

<sup>238</sup> Da novembre il ruolo risulta «sospeso», e ciò fino al 1874; probabilmente vi furono questioni di carattere economico con la Fabbrica di San Pietro.

<sup>239</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 216, Giustificazioni 1853-1857.

<sup>240</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 673.

<sup>241</sup> Idem, Doc. n. 762.

asorbito tutta l'umidità tanto le pelli quanto il cartone, del nuovo deposito, e per evitare questo inconveniente che altre volte potrebbe accadere, bisogna farlo di faggio [faggio!] ad uso e stile d'arte [...]».<sup>242</sup>

Il 17 dicembre 1856 il prefetto Giraud richiese al maestro Meluzzi una dichiarazione che attestasse l'idoneità dell'artigiano ad eseguire con successo detti lavori, che comportarono una spesa di nove scudi. L'11 gennaio 1857 S. Meluzzi dichiarava di aver «trovato esattamente eseguito [dall'organaro] quanto aveva promesso in apposita dichiarazione, e mi sembra, per quanto la mia poca abilità su ciò può conoscere, che sia per riuscire duraturo».<sup>243</sup> Il 20 dicembre 1857 il Priori accordò i due organi del Coro per il Sabato santo, l'organo positivo per la seconda festa di Pasqua e i due organi del Coro e due portatili per la festa di S. Pietro; inoltre, riparò l'organo positivo per la festa di tutti i Pontefici e l'organo del Sacramento.<sup>244</sup> Il predetto organaro, da settembre 1856 e per tutto il 1874, curò le accordature dell'organo con le ruote per la festa di San Michele (sc. 1), dei due organi del Coro per la festa di tutti i Santi e della Dedicazione (sc. 4), dell'organo grande del Coro per Natale (sc. 1) e, infine, ancora dei due organi del Coro per la Cattedra (sc. 2).<sup>245</sup> In pratica ogni accordatura richiedeva un compenso di sc. 1, oltre all'onorario annuale stabilito per contratto. La stessa tariffa era praticata per gli organi piccoli positivi.

- 1860 [organo grande mobile con ruote, organo del Coro]  
In dicembre, oltre alle accordature si ripararono i mantici dell'organo grande «delle ruote», si riparò la tastiera del grande strumento del Coro, provvedendo anche all'acqua per il registro dell' «uccelliera».<sup>246</sup> Nel dicembre 1861 e nel giugno 1862 si accordarono più volte i registri di ottavino e trombe, riparando anche alcuni tasti, e aggiustando tasti diversi agli organi del Coro.<sup>247</sup> Inoltre, nell'ottobre di quest'anno al secondo organo del Coro, oltre alla spolveratura generale, si provvide anche a restaurare alcune canne, smontando il bancone in quanto, per l'umidità i registri non funzionavano più bene.<sup>248</sup>
- 1866/1868 [organo grande del Coro, organo mobile con le ruote]  
Nei mesi di giugno-luglio 1866 fu accordato e accommodato il registro Principale da sedici piedi del secondo organo del Coro, mentre per le feste di Natale

---

<sup>242</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 216, Giustificazioni 1853-1857.

<sup>243</sup> Idem.

<sup>244</sup> Idem.

<sup>245</sup> Idem.

<sup>246</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 217, Giustificazioni 1858-1863.

<sup>247</sup> Idem.

<sup>248</sup> Idem.

a uno dei due organi della stessa cappella fu aggiunto il registro «uccegliera».<sup>249</sup> Riparazioni ai tasti dell'organo grande Coro «che si incantavano» anche nel giugno 1867.<sup>250</sup> Nel giugno dell'anno successivo si accomodarono «n. 3 trombe essendo state mangiate dai sorci». Le accordature si fecero nel 1868 in prossimità delle seguenti feste: Assunta, S. Michele, SS. Simone e Giuda, Tutti i Santi, Sacra, Quarant'Ore, Natale, Cattedra, Purificazione, San Gregorio, Pasqua, SS. Croce, SS. Pietro e Paolo.<sup>251</sup> Nel 1869 fu «rifatto il ferro del tiratutti» all'organo delle ruote.<sup>252</sup>

- 1875 [conferma a Enrico Priori, organo del SS.mo Sacramento]

Il 1 aprile Enrico Priori, oramai da diciannove anni operante in Basilica come coadiutore, nonostante suo padre fosse deceduto il 25 marzo 1849, chiese al canonico prefetto di essere posto in ruolo:

«1 aprile 1875 / Eccellenza reverendissima / Il 25 marzo 1849 cessò di vivere Filippo Priori organaro della Basilica vaticana, e col 31 del detto mese vennero posti in ruolo li due figli Girolamo ed Enrico, quali si divisero nel 1856, ed il primo essendo disgraziatamente restato cieco fu dal rev.mo Capitolo vaticano giubilato a 12 sc. annui, restando a carico dell'oratore Enrico tutti i lavori da eseguirsi in detta Basilica, come già da circa 19 anni l'ha eseguita, ma senza essere mai stato messo in ruolo, ed è perciò che l'oratore supplica l'eccellenza Vostra Rev.ma a porlo in ruolo come era il defunto suo padre obbligandosi al mantenimento delle accordature di tutti gli organi della Basilica. L'oratore spera di essere ammesso e corrispondere esattamente agl'obblighi offerti. Che della grazia etc.».

Dal 1 aprile 1875 il ruolo fu pertanto concesso.<sup>253</sup> Sostanziosi lavori di restauro interessarono poi tra 1878 e 1879 l'organo della cappella del Santissimo Sacramento:

«Si deve scomporre tutto l'organo, spolverare tutte le canne, accordarne molte che sono rotte. Cavare fuori tutto il mantice, aprirlo internamente e farci tutte le ventarole nuove essendosi per l'umidità rese inservibili. Ricomporre tutto l'organo, intubarlo, accordarlo e porlo in istato di consegna. Il prezzo per fare il suddetto lavoro è di lire centocinquanta. Enrico Priori organaro della Basilica Vaticana, Roma 8 gennaio 1878».

Il 13 febbraio 1879 Salvatore Meluzzi, fiduciario del Capitolo, dichiarava:

<sup>249</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 218, Giustificazioni 1864-1868, n. 219.

<sup>250</sup> Idem, n. 173.

<sup>251</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 218-219, Giustificazioni 1864-1874, nn. 241, 15.

<sup>252</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 219, Giustificazioni 1869-1874.

<sup>253</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 220, Giustificazioni 1875-1879, n. 22.

«[...] mi sembra che abbia corrisposto a quanto aveva promesso».<sup>254</sup>

- 1880 [organo grande del Coro]

Agli inizi di quest'anno, dato l'uso frequente dell'organo grande del Coro per accompagnare il repertorio sia 'antico' che contemporaneo, in osservanza anche delle sempre più frequenti disposizioni in materia di musica sacra, avverse allo stile trionfalistico e teatrale, si pensò di modificarne alcuni registri:

«Nell'organo grande del Coro della Basilica Vaticana vi è un registro chiamato voce umana inservibile per l'accompagnamento della musica antica che moderna. Perciò tanto il signor maestro che l'organista avendo chiesto all'organaro se poteva farci una modificazione, questi rispose che si sarebbe potuto farlo divenire nei soprani il registro Flauto traverso facendovi quattordici canne nuove. La parte dei Bassi poi metterle in misura per fare il registro del violone. Per comodo poi di pedaleggiare a seconda lo stile moderno optando presentemente al posto come fu creato l'organo sciorgliela tutta e trasportarla più in avanti. Per evitare quando si pongono a sedere i cantanti accanto alle gelosie del secondo organo che succedono resti nella meccanica di esso appoggiandosi colla schiena alle dette gelosie trasportarlo più in avanti. Il prezzo ristretto per fare queste modificazioni è di lire cento. Esistendo poi nel detto organo dodici tromboni ad ancia libbra [!] e volendo ridurli ad ancia battente per dare carattere alla voce come è costruito l'organo. Il prezzo per ridurre i detti tromboni è di lire settanta. Esistono in detto organo un registro di trombe reali della scala di otto piedi coi tubi di latta logori dal tempo e ridotti quasi ferro: si potrebbe rifarli tutti di ottone per dargli una voce chiara, come deve essere la tromba. / La spesa di quest'ultima modificazione è di lire centotrenta. / Enrico Priori Organaro della Basilica Vaticana».

In calce a questo preventivo il maestro di cappella Salvatore Meluzzi aggiunse:

«Il flauto ottavino dell'organo grande del Coro, sebbene non serva per l'accompagnamento, è utile nelle Sonate, e unito al clarino produce un effetto brillante: è bene dunque conservarlo. Essendo però necessario avere un registro dolce di otto piedi, ad anima, per accompagnare qualche solo con buon effetto, e non essendovi un tal registro in quest'organo, il sottoscritto crede sarebbe bene di ridurre a flauto di otto piedi il registro così detto voce umana, che è quasi inservibile. I tromboni, che attualmente sono ad ancia libera, sarebbe cosa utile renderli ad ancia battente, perché il suono sia dolce, e pronto, ed assorbono meno aria. Se i tubi di latta delle trombe di otto piedi sono logori è necessario rinnovarli, ma si desidera che alla chiarezza maggiore prodotta dai tubi di ottone non si disgiunga la dolcezza. La complessiva somma, secondo il progetto, è di £ 300; in vista però che l'artefice serve la Basilica, al sottoscritto sembra, che potrebbe diminuirli un poco. / Salvatore Meluzzi maestro della venerabile Cappella Giulia / Roma, 25 gennaio 1880 / [segue la sottoscrizione del canonico prefetto

---

<sup>254</sup> Idem, n. 269.

Antonio Filippini, arcivescovo di Efeso]». <sup>255</sup>

- 1886/1887

In una ricevuta del 9 maggio 1886 è documentata la presenza in Basilica di un altro membro della famiglia di organari Priori: Attilio;<sup>256</sup> l'anno successivo figura attivo Nicola Morettini, mentre un altro maestro d'organi, Pietro Pantanelli figura operare dal 1 settembre 1887 al 31 dicembre 1898.<sup>257</sup>

40-41. 1887-1895 NICOLA MORETTINI (costruisce l'organo di sinistra della cappella del Coro)<sup>258</sup> - PIETRO PANTANELLI (dal 1 settembre)<sup>259</sup>

42. 1895 EBERHARD FRIEDRICH WALCKER (costruttore)<sup>260</sup>

Nel 1895 Il Walcker costruì anch'egli per San Pietro un organo mobile, montato su ruote di ferro cerchiato di cuoio.<sup>261</sup>

43. 1896-1904 VINCENZO PANTANELLI (dal secondo semestre 1896)

- 1901 [organo della Cappella del SS.mo Sacramento]

L'11 agosto 1901 i canonici furono informati in Capitolo dell'offerta proveniente da alcuni mecenati americani, per il tramite di certo Guatin Uriglet, di far costruire a loro spese un grande organo in Basilica. Quest'ultimo si era ri-

---

<sup>255</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 221, Giustificazioni 1880-1883, n. 30.

<sup>256</sup> Accordò gli organi il 9 maggio 1886; BAV, ACSP Cappella Giulia 222, Giustificazioni 1884-1888, n. 148/1.

<sup>257</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia 222-224, Giustificazioni 1884-1898.

<sup>258</sup> Nicola e Francesco Morettini costruirono gli organi di S. Agostino e di San Bernardo alle Terme, Sant'Eligio dei Ferrari, Santa Maria in Vallicella, due strumenti in San Pietro in Vaticano (cappella del Coro); lavorarono anche agli organi della basilica di San Giovanni Laterano (1886), delle chiese di SS. Giovanni e Paolo al Celio (1856), Santa Lucia del Gonfalone (Nicola), Santa Maria della Concezione, Santa Maria ad Martyres, Santa Maria della Vittoria, Santa Maria in Vallicella, San Nicola in Carcere; *Nota degli organi che dal 1824 al 1879 vennero costruiti nel laboratorio di A. ed N. Morettini* [...], Sabatucci, Perugia, 1879; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 67, 70, 72, 73, 74, 76, 78, 81, 82, 83, 84.

<sup>259</sup> Costruì gli organi di San Girolamo della Carità (1884), San Marcello al Corso (restauri), Santa Maria dell'Orto, San Salvatore in Onda; suoi interventi organari anche nella chiesa di Sant'Eustachio; Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 70, 73, 75, 79, 87.

<sup>260</sup> Organaro tedesco (Ludwigsburg). Costruì anche gli organi di Sant'Agnese in Agone, Santa Maria in Camposanto Teutonico, San Pietro in Vaticano (cappella del SS.mo Sacramento) e del Collegio San Giuseppe de Merode Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 64, 77, 84, 90.

<sup>261</sup> Renato LUNELLI, *L'arte organaria...*, cit., p. 98.

volto epistolarmente al cardinale arciprete Mariano Rampolla Del Tindaro,<sup>262</sup> chiedendogli di intercedere presso il Santo Padre onde ottenere l'accettazione di questa generosa proposta. Tra l'altro, il citato cardinale aveva già mosso, tramite il suo vicario, alcuni passi presso l'economista della Fabbrica, il Capitolo e il maestro di cappella, chiedendo preventivamente di poter vedere il disegno e il progetto dello strumento.<sup>263</sup> Le trattative proseguirono, ma non si verificarono evidentemente le condizioni perché il progetto potesse andare in porto. Altra questione di analogo interesse organario riguardò invece il restauro dello strumento del SS.mo Sacramento, che evidentemente aveva bisogno di una sistemazione: una indagine in Archivio auspicata dai canonici avrebbe consentito di accertare la competenza amministrativa su tal genere di operazioni: del Capitolo o della Fabbrica.<sup>264</sup> Dai documenti risultò poi che la manutenzione e l'accordatura degli organi della Basilica erano sempre stati a carico della CG, mentre le spese di rinnovazione, di restauro etc. spettavano alla Fabbrica. Invitato l'organaro a preventivare la riparazione,<sup>265</sup> il costo di £ 400 fu pertanto trasmesso all'economista della Fabbrica.<sup>266</sup>

44. 1902 CARLO VEGEZZI BOSSI (costruttore nel 1902 di uno dei due organi dell'abside)<sup>267</sup>

45. 1905-1909, 1914-1922 VINCENZO PANTANELLI<sup>268</sup> (1° periodo) - DITTA FRANCESCO MORETTINI (2° periodo; nel 1914 completa l'organo del SS. Sacramento)

<sup>262</sup> Dario REZZA - Mirko STOCCHI, *Il Capitolo* (1908)..., cit. p. 254.

<sup>263</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2013)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 999.

<sup>264</sup> Idem, Docc. nn. 1000, 1001.

<sup>265</sup> Idem, Appendice II, Doc. n. 1002.

<sup>266</sup> Idem, Appendice II, Doc. n. 1003.

<sup>267</sup> «L'organo trasportabile [con ruote] costruito dal Priori fu sostituito nel 1902 con un organo di pochi registri» del Vegezzi Bossi e in seguito (1953) esso fu ampliato dalla ditta Giovanni Tamburini. Il Vegezzi Bossi costruì anche gli organi di S. Agostino, di S. Alessandro dei Bergamaschi, di S. Andrea delle Fratte, di S. Andrea della Valle, di Santa Cecilia in Trastevere, San Claudio dei Borgognoni, Santi Ildefonso e Tommaso da Villanova, San Lorenzo in Damaso, Santa Maria sopra Minerva, Santa Maria in Montesanto, Santa Maria del Popolo, Santa Maria della Scala, San Martino ai Monti; Inoltre la sua presenza organaria è riscontrata in San Pancrazio e nell'Istituto per Ciechi Sant'Alessio; Ippolito VALETTA, *L'organo della Società G.S. Bach a Roma*, in «Gazzetta Musicale di Milano», LII (1897), pp. 68-69, 82-83; Alberto CAMETTI, *L'arte organaria...*, cit., p. 98 Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., pp. 65-69, 74, 78, 80, 82, 83, 90.

<sup>268</sup> il n. 43.

- 1907

Fin dal 1902 era stata affidata alla ditta organaria torinese di Carlo Vegezzi Bossi<sup>269</sup> la costruzione di un nuovo organo a canne, mobile come quello gemello Walcker. Lo strumento fu inaugurato il 19 giugno 1907: al Pontificale fu eseguita la nuova Messa a 2 cori «*Tu es Petrus*» di Remigio Renzi, dedicata al Capitolo. I cantori effettuarono due prove e si affittò un 2° armonium. Fratel Vincenzo assistette perché cantarono anche gli alunni della Scuola di San Salvatore in Lauro e si invitarono anche cb e vlc.<sup>270</sup>

1922 [organi Morettini<sup>271</sup> e Walcker]<sup>272</sup>

La manutenzione degli organi impegnò costantemente l'amministrazione capitolare anche durante la prima metà del Novecento<sup>273</sup> e, considerate le difficili condizioni dell'economia del periodo, la generosità e la lungimiranza, nonché la passione per l'arte più volte dimostrata dal cardinale arciprete Merz del Val, anche nel marzo 1922 non si fecero attendere, allorché il canonico prefetto Beniamino Nardone, su segnalazione degli organisti basilicali, fece presente che l'organo del Coro (quello «in cornu Evangelii», costruito da Nicola Morettini su progetto fonico di Filippo Capocci nel 1887) e l'organo Walcker (uno dei due organi mobili, costruito nel 1895 dall'organaro tedesco Eberhard Friedrich Walcker, «che sta alla Cattedra») necessitavano di riparazioni e dell'applicazione di ventole a motore elettrico, da aggiungersi al sistema manuale a mantici. La relativa manutenzione avrebbe dovuto comunque essere a carico dell'amministrazione capitolare.<sup>274</sup> Il 30 luglio 1922 si prese

<sup>269</sup> Silvana SIMONETTI, Voce *Vegezzi Bossi* in DBI; Roberto COGNAZZO, Voce *Bossi* in DEUMM (1985).

<sup>270</sup> BAV, ACSP Cappella Giulia, Giustificazioni 227, 1906-1909.

<sup>271</sup> Si veda il n. 45.

<sup>272</sup> Si veda il n. 42.

<sup>273</sup> I cinque organi della Basilica furono tutti restaurati dalla ditta Fratelli Migliorini di Crema, stabilitasi a Roma fin dal 1919 proprio per eseguire detti lavori. Agli organi del Coro e a quelli del Transetto prossimi all'altare papale erano stati applicati elettroventilatori, che avevano completamente oramai sostituito l'opera manuale dell'alzamento dei mantici, ed erano muniti di avanzati sistemi di insonorizzazione. Con tali ventilatori erano stati eliminati anche gli squilibri di distribuzione dell'aria nei somieri quando gli strumenti suonavano in 'fortissimo'. Lo strumento più grande di sinistra fu costruito nel 1895 dalla ditta Walcker (sistema pneumatico tubolare, con due tastiere, pedaliera e 20 registri, senza però il ripieno all'Italiana); mentre il suo *pendant* di destra, più piccolo (una tastiera e nove registri) fu opera dei Vegezzi Bossi di Torino, ditta che vi lavorò fin dal 1902. I due organi del Coro e quello piccolo della cappella del SS.mo Sacramento devono invece la loro pregevole fattura all'organaro Morettini di Perugia, che aveva operato su commissione di Leone XIII; tutti a trasmissione meccanica con due manuali, pedaliera e 27 registri ciascuno.

<sup>274</sup> Il cardinale volle infatti farle eseguire a sue spese; Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)... cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Docc. nn. 1125, 1126. Quanto ai predetti organi (nota 266), dalla *Convenzione tra la reverenda*

in esame l'offerta (in dono?) di una non meglio precisata fabbrica di organi americana, per uno strumento da collocare a San Pietro. Il canonico Beniamino Nardone e il maestro di cappella Boezi furono in ogni caso incaricati di valutare tale generosa offerta.<sup>275</sup>

- 1924

[organo della Cappella del SS.mo Sacramento e altri quattro organi]

In quest'anno si pensò di restaurare quello della Cappella del Santissimo Sacramento (costruito, come anzidetto da Francesco Morettini nel 1914, e situato sulla parete sinistra della Cappella, sopra la cantoria). Dal momento che anche la Fabbrica di San Pietro avrebbe dovuto partecipare finanziariamente all'operazione, l'arciprete, il già citato card. Rafael Merry del Val avrebbe contribuito per un quinto dell'importo complessivo.<sup>276</sup>

Il 9 giugno Remigio Renzi relazionò il Capitolo sul collaudo da lui effettuato ai quattro organi presenti in Basilica, il cui rendimento – dopo l'applicazione dei ventilatori – era divenuto ottimale, mentre le riparazioni «a regola d'arte» erano state effettuate dai Migliorini.<sup>277</sup>

- 1933

Il maestro della CG Salvatore Meluzzi, come si è visto anche esperto di organaria (fece anche parte della Commissione formata dal Comune di Roma per la costruzione dell'organo dell'Oratorio di Santa Maria in Vallicella) fu spesso chiamato a collaudare strumenti di rilevante importanza.

- 1947/1956 [organi della basilica, organi all'altare della Cattedra]

Durante il periodo di magistero di Armando Antonelli si attuarono importanti lavori di 'messa a punto' agli organi della Basilica e alle Cantorie e il maestro fu incaricato della stesura di «un rapporto sulla situazione degli organi»; si prospettarono in tale ambito nuovi progetti per organi e nuove cantorie «nei vani fiancheggianti la Cattedra di San Pietro e la Gloria del Bernini». Il 27 febbraio 1947 il Capitolo vaticano inserì l'Antonelli, insieme all'organista Luigi Renzi, in una Commissione composta dai canonici Gromier, Anichini e Misuraca, per verificare che i progetti di noti architetti e ingegneri (Garbini, Barluzzi, Nicolosi)

---

*Fabbrica e il Capitolo di San Pietro in Vaticano "intorno a ciò che spetta alla reverenda Fabbrica e ciò che spetta al Capitolo"*, opuscolo s.d. [1928], a p. 7 (Parte Prima, art. 5, *Organi*) si apprende: «Tanto i tre organi fissi, quanto i due organi mobili con tutto il materiale del loro ampliamento, sono della reverenda Fabbrica, a cui spetta anche la manutenzione: l'accordatura dello strumento spetta al Capitolo»; p. 15: «[Cap. II, IV, punto 6] La forza motrice per gli organi [...] è a carico del Capitolo».

<sup>275</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., Appendice II, Doc. n. 1129.

<sup>276</sup> *idem*, Doc. n. 1146, 1150.

<sup>277</sup> Archivio Capitolare di San Pietro (Palazzo della Canonica, cit. ACSP/II), Cappella Giulia, Miscellanea, 13/2.1, Cartella organisti.

fossero compatibili esteticamente con il contesto architettonico.<sup>278</sup>

- 1950/1951 [organi dell'altare della Cattedra]

Per affrontare gli ingenti impegni economici richiesti da lavori di revisione e funzionalità degli strumenti, una provvidenziale offerta di denaro giunta agli inizi dell'Anno Santo 1950 da parte del conte Ottolenghi (ben diciassettemila dollari), incoraggiò l'avvio delle operazioni di cui sopra. Secondo Ferdinando Germani si sarebbe dovuto cominciare con la revisione dell'organo in *cornu Evangelii* dell'altare della Cattedra, in modo che fosse puntualmente disponibile nel corso del Giubileo; formulando allo stesso tempo un progetto per l'altro organo in *cornu Epistolae* con l'approvazione da parte degli architetti della Fabbrica.<sup>279</sup> Il 2 luglio successivo si ritornò a riferire dei progetti in corso, che avevano oramai superato quello Garbini. F. Germani aveva consigliato la costruzione di due organi corali

«da collocare nel castello progettato dall'arch. Venturi e fatti in modo da sopperire a tutte le necessità liturgiche e anche concertistiche, pur non rinunciando, quando i mezzi lo avrebbero consentito, a dotare la Basilica di un terzo grande organo complementare, collegandolo elettricamente con i due corali citati; i quali, a lor volta, avrebbero potuto funzionare simultaneamente, o separatamente».

Il Capitolo decise comunque di procedere per gradi, iniziando con l'organo in *cornu Epistolae*.<sup>280</sup> Il 28 gennaio 1951 il prefetto, nell'illustrare un preventivo della ditta Migliorini per il restauro delle canne dell'organo di destra verso la Cattedra, danneggiato durante l'Anno santo dalle folle di pellegrini (! £ 5000) – riferì che tutto era ancora fermo perché gli architetti della Fabbrica non si erano ancora pronunciati definitivamente sui progetti presentati.<sup>281</sup>

Nell'adunanza del 16 marzo 1952 così il canonico prefetto Anichini riassunse lo stato dei progetti organari: duplice il problema, artistico e tecnico. Il progetto Garbini era stato abbandonato per difficoltà di ordine pratico; il progetto Venturi-Germani avrebbe dovuto essere modificato e ridotto a più modeste proporzioni di «organi corali»; questo avrebbe meglio corrisposto alle esigenze liturgiche e alla vastità dell'ambiente (una commissione composta dai

---

<sup>278</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, doc. nn. 1324, 1325, 1326, 1327. Tra settembre e ottobre 1948 la ditta Giovanni Tamburini di Crema effettuava sopralluoghi in Basilica in contatto sia con Capitolo che con l'organista esperto di progetti organari Fernando Germani. ACSP/II, Cappella Giulia, 13/3.7, Cartella Tamburini.

<sup>279</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., Appendice II, doc. n. 1337.

<sup>280</sup> Idem, docc. nn. 1339, 1340.

<sup>281</sup> Idem, doc. n. 1342.

canonici Anichini e Altabella avrebbe seguito la questione).<sup>282</sup>

46. 1953-1974 DITTA TAMBURINI di Crema (fabbrica di organi artefice del nuovo grande organo della Cattedra, 1962, e dell'organo di destra del Coro)<sup>283</sup>

- 1953 [organo della Cattedra]

Il 25 gennaio 1953 si ritornò sul progetto di questo strumento, nel frattempo affidato alla ditta Tamburini «rivisto e migliorato dal M° Germani e dal M° Antonelli» e approvato dalla Commissione capitolare. Si decise pertanto di procedere dapprima con l'organo in *cornu Epistolae* con l'auspicio che potesse essere ultimato per la festa di San Pietro. La spesa preventivata di sei milioni fu valutata superiore a quella necessaria per l'organo di sinistra in *cornu Evangelii* «a motivo del maggior materiale da fornirsi dalla ditta, essendo l'attuale un piccolo organo».<sup>284</sup>

Nel maggio successivo si presero in considerazione invece gli aspetti esterni, decorativi, unitamente alla costruzione di un carrello sul quale collocare il nuovo strumento in costruzione, in modo da renderlo spostabile, tenendo comunque conto che l'organo di sinistra era buono e ancora funzionante «e potrà servire anche nello stato in cui si trova, salvo a rifare il rivestimento [...] sì da renderlo simmetrico all'altro ora in costruzione».<sup>285</sup> Ma il nuovo organo sarebbe stato pronto solo in ottobre, date le maggiori spese occorrenti<sup>286</sup> (in novembre era ancora in fase di montaggio). Nel frattempo i preventivi erano lievitati a tal punto da indurre a soprassedere ai lavori relativi al secondo or-

<sup>282</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, docc. n. 1349.

<sup>283</sup> Costruì, tra gli altri, anche i seguenti organi: SS. Carlo e Ambrogio al Corso, SS. Cosma e Damiano, San Crisogono, Santa Croce in Gerusalemme, Sant'Eusebio, Santa Francesca Romana, chiesa del Gesù e quello della Cappella dei Nobili, San Giovanni Decollato, SS. Giovanni e Paolo al Celio, Sant'Ignazio, San Marcellino e Pietro, San Marco (palazzo Venezia), Santa Maria degli Angeli, Santa Maria in Aracoeli, Santa Maria ad Martyres, Santa Maria della Mercede o Santa Bonosa, Santa Maria Portae Paradisi, Santa Maria in Via, San Pancrazio, San Pantaleo e Giuseppe Calasanzio, Santa Prassede, Santa Prisca, SS.mo Rosario in Prati, San Saba, San Salvatore in Onda, San Stanislao dei Polacchi, Santo Stefano del Cacco, San Tommaso di Canterbury; inoltre, Clinica Salvator Mundi, Collegio Leoniano, Conservatorio di Musica Santa Cecilia, Istituto Maria Santissima Bambina, Oratorio dei PP. Filippini; mentre due strumenti da studio si conservano nel Pontificio Istituto di Musica Sacra; *Catalogo degli organi costruiti dalla Pontificia Fabbrica d'organi comm. Giovanni Tamburini dal 1893 al 1973*, Crema, 1977 Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., p. 68-69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91.

<sup>284</sup> Idem, doc. n. 1352.

<sup>285</sup> Idem, doc. n. 1354.

<sup>286</sup> Idem, doc. n. 1355.

gano.<sup>287</sup> Intanto, era scoppiata una grana: il prof. Averardo Garbini, uno dei progettisti della predetta nuova sistemazione degli organi, chiedeva un risarcimento danni per il mancato riconoscimento della sua opera professionale svolta tra il 1945 e il 1948<sup>288</sup> (la questione si risolse nel maggio 1954 con il conferimento da parte della Segreteria di Stato all'Anichini della commenda di San Silvestro Papa «in segno di stima e di riconoscimento per i suoi alti meriti d'artista mostrati nella stesura di progetti per gli organi»<sup>289</sup>). In questo periodo, nonostante la costruzione del nuovo organo fosse completata, la situazione degli altri organi basilicali richiedeva pur sempre urgenti manutenzioni. Nell'ottobre 1956 così osservava il maestro di cappella Antonelli:

«[...] La più grave delle segnalazioni riguarda tutti gli organi della Basilica. Quelli della Cappella del Coro sono entrambi in condizioni miserevoli, non soltanto per la loro età, ma anche per l'incuria. Quello poi a *cornu Evangelii*, che serviva per il servizio feriale, così abbandonato è ridotto a un ammasso in continua fase di disfacimento. Il nuovo organo, insufficiente per i grandi servizi appunto perché è parte minore di quello che dovrà essere il grande organo, è tenuto senza i dovuti riguardi e senza manutenzione. Infatti, quando si stava riparando il soffitto proprio al di sopra dell'organo, polvere e calcinacci vi sono piovuti sopra abbondantemente. Il grande organo Walcher del quale ci si serve nelle grandi circostanze perché più efficiente di pressione sonora, ha urgente bisogno di essere rinnovato nella meccanica. Le membrane cascano a pezzi per vecchiaia decrepita ed i pistoncini non ubbidiscono più. Non parliamo poi dell'organo della Cappella del Sacramento, che rappresenta la nota più dolente della Basilica [...].<sup>290</sup>

Oltre a fornire tale panoramica l'esperto direttore musicale della Giulia (anche organista e cultore di questioni organarie) consigliava: a) di unire elettricamente i due organi del Coro «valorizzando quel prezioso materiale sonoro»; b) di provvedere alla costruzione di un grande organo, alla stregua di tante altre cattedrali italiane; c) soprassedere al restauro dell'organo Walcker, dato che la riparazione, richiedendo una somma cospicua, avrebbe rischiato di prosciugare i fondi da destinare al grande organo; d) lanciava allo stesso tempo anche il grido d'allarme: «un po' di carità per l'organo del SS.mo Sacramento», a seguito del quale il Capitolo si attivò propendendo per una serie graduale di lavori, in parallelo con la raccolta dei fondi necessari all'impresa economi-

<sup>287</sup> Idem, doc. nn. 1356, 1357, 1358.

<sup>288</sup> Idem, doc. n. 1360.

<sup>289</sup> Idem, doc. n. 1361.

<sup>290</sup> ACSP/II, Cappella Giulia, Miscellanea, 13/2.2, Cartella Antonelli, Armando; Giancarlo ROSTIROLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Doc. n. 1372.

camente impegnativa.<sup>291</sup> Pertanto, sempre per ragioni finanziarie, il progetto Tamburini che avrebbe interessato il restauro dei due organi del Coro e il collegamento del sistema fonico di essi, si ridusse al restauro di un solo organo (16 dicembre 1956) e si decise di chiedere a un'altra ditta un preventivo per lavori semplificati e più limitati.<sup>292</sup>

- 1957

Infine, il 23 aprile 1957 Armando Antonelli sollecitò per iscritto il canonico prefetto Giovanni Smit affinché in Capitolo si approvassero le spese per il restauro dell'organo del Coro che stava andando «sempre più in rovina».<sup>293</sup>

- 1961 [organo della Cattedra]

Nel giugno di quest'anno la costruzione del nuovo organo in *cornu Evangelii*, affidata alla ditta Tamburini stava procedendo, grazie alla donazione di nove milioni di lire da parte del conte Ottolenghi, noto industriale. Episodio curioso e sintomatico della dicotomia, esistente tra CG e Capitolo è il fatto che Armando Renzi ed altri fossero intervenuti presso la ditta organaria suggerendo modifiche alla predella non previste nel progetto; circostanza che comportò peraltro la temporanea sospensione dei lavori e una richiesta di chiarimento da parte del canonico Luigi Campa.<sup>294</sup> Superato questo incidente, causato da una momentanea mancanza di comunicazione e comunque determinato dalla positiva volontà del Renzi di rendersi utile, data la sua grande esperienza in materia, il progetto comunque proseguì anche con miglioramenti richiesti dai capitolari. I quali «allo scopo di ottenere una Cantoria più spaziosa» fecero in modo che l'organo, con un modesto aumento di spesa, «anziché ad una sola arcata, fosse a due arcate in profondità».<sup>295</sup> Nel maggio 1964 la complessa sistemazione degli strumenti basilicali non era ancora completamente terminata, tanto che si dovette pensare a un altro sito dove celebrare la festa di San Pietro. Il canonico prefetto Emilio Rufini informò comunque la CG che lo stato attuale degli organi non avrebbe certamente consentito di eseguire musica a due cori, come era nella tradizione.<sup>296</sup>

- 1967

Nel dicembre l'apparato organistico basilicale era comunque finalmente in piena efficienza e affidato alla cura musicale dei due organisti titolari Erich

---

<sup>291</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., Appendice II, doc. n. 1372

<sup>292</sup> Idem, Doc. n. 1374.

<sup>293</sup> ACSP/II, Cappella Giulia, Miscellanea, 13/.2.2, Cartella Antonelli Armando.

<sup>294</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., sito <http://musica.dhi-roma.it/analectamusicologica-online.html>, Appendice II, Doc. nn. 1400, 1401; Dario REZZA - Mirko STOCCHI, *Il Capitolo* (1908)..., cit. p. 307.

<sup>295</sup> Giancarlo ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia* (2017)..., cit., Doc. n. 1402.

<sup>296</sup> Idem, Doc. n. 1413.

Arndt e Antonio Allegra. La notizia che i due strumenti posti nel transetto fossero stati collaudati e la notorietà della Ditta costruttrice attrassero l'interesse di organisti italiani e stranieri, che ambivano di suonare gli strumenti Vaticani; e il Capitolo andò incontro a tali richieste stabilendo alcune regole sia per l'accesso alla Cantoria da parte dei cori esterni, come anche per l'utilizzo di detti organi.<sup>297</sup> Qualche anno dopo (gennaio 1974) fu necessaria ancora una revisione degli strumenti,<sup>298</sup> mentre nel febbraio 1979 - su suggerimento di don Pablo Colino<sup>299</sup> - venne proposto di sistemare una consolle nella Cappella del Coro. In tale occasione il canonico Marcello Magliocchetti,<sup>300</sup> che come altri suoi colleghi (Luigi Campa) sapeva di musica, si offrì - in caso di necessità - di collaborare all'organo.<sup>301</sup>

47. 1999-? DITTA MASCIONI (costruttrice; assai attiva a Roma e spesso incaricata della manutenzione degli organi Vaticani)<sup>302</sup>

### *Abbreviazioni*

ACSP = Archivio Capitolare di San Pietro  
ACSP/II Archivio del Capitolo Vaticano (palazzo della Canonica)  
ARFSP = Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro  
BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana  
CG = Cappella Giulia  
F&M = Fogli e Mandati  
I&E = Introitus et Exitus  
RdM = Registri dei Mandati di pagamento  
sc. = scudo romano (scudi)

---

<sup>297</sup> Idem, Doc. n. 1425.

<sup>298</sup> Idem, Doc. n. 1455.

<sup>299</sup> Oggi canonico del Capitolo.

<sup>300</sup> Dario REZZA - Mirko STOCCHI, *Il Capitolo* (1908)..., cit. p. 352.

<sup>301</sup> Idem, Doc. n. 1471. Sul Magliocchetti si veda REZZA-STOCCHI, *Il Capitolo*, (2008), p. 352.

<sup>302</sup> Costruì, tra gli altri, anche gli organi di S. Andrea al Quirinale, di S. Antonio da Padova, dei SS.mi Apostoli, di Sant'Andrea in Campo Marzio, dei Santi Domenico e Sisto, di San Francesco a Ripa, di San Lorenzo in Lucina, di San Marcello al Corso, di Santa Maria Maggiore, di Santa Maria sopra Minerva, di Santa Maria in Publicolis, di Santa Maria della Quercia, e, ancora, Santa Maria in Traspontina, San Pietro in Montorio, Santa Sabina, Santo Spirito in Saxia, Collegio De Propaganda Fide; due strumenti suoi, di cui uno da studio si conservano nel Pontificio Istituto di Musica Sacra; [Alessandro SANTINI], *Omaggio alla famiglia artigiana Vincenzo Mascioni nel 140° anniversario della fondazione della Fabbrica (1829-1969)*, Roma, Pontificio Istituto di Musica Sacra, 1969 Patrizio BARBIERI - Arnaldo MORELLI, *Regesto degli organi...*, cit., cit., pp. 65, 69, 70, 74, 75, 77, 78, 80, 81, 84, 86, 87, 90, 91.